

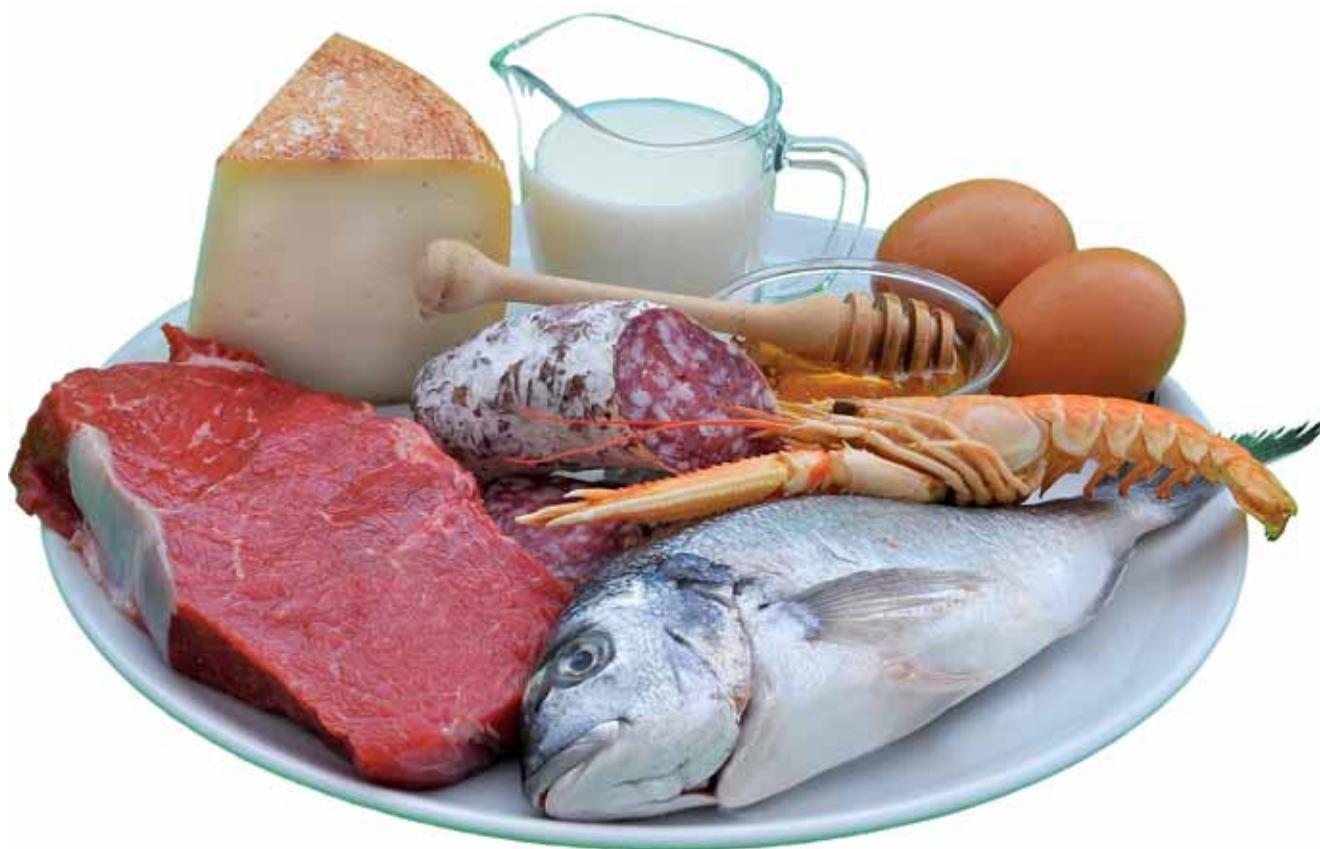
30 GIORNI

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE VETERINARIA di FNOVI ed ENPAV
Anno VII - N. 7 - Luglio 2014

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO
ISSN 1974-3084

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - LoMi

C'è un veterinario nel tuo piatto
Mai come ora è necessario ribadirlo



Patentino
RIPARTIAMO
DA CHI
LO VUOLE FARE

Previdenza
ENPAV
SOTTO
CONTROLLO

Fondagri
CONSULENZA
AZIENDALE
NEI NUOVI PSR

Equidi
EUROPA
TRA CENSIMENTO
E ANAGRAFE

Edizione 2014 del premio FNOVI



“IL PESO DELLE COSE”

L'esercizio della professione medico-veterinaria richiede comportamenti scientificamente e moralmente responsabili, che non sempre vengono riconosciuti come socialmente meritevoli.

Per questo la Fnovi ha pensato di istituire un premio per i Medici Veterinari che hanno reso benefici, oltre che a se stessi, alla collettività. Il Premio “Il peso delle cose” viene assegnato alla personalità veterinaria italiana che ha dato il massimo contributo al prestigio dell'immagine della Categoria in Italia o nel mondo.

Candidature entro il 15 settembre 2014

Il candidato che viene proposto al Premio “Il peso delle cose” deve essere un **Medico Veterinario** regolarmente iscritto ad un Ordine provinciale veterinario o che lo sia stato fino al pensionamento. Possono presentare 1 candidato: la Fnovi, gli Ordini Veterinari o un gruppo di non meno di cinque veterinari iscritti ad un Ordine Veterinario, o un gruppo di cinque cittadini senza pendenze penali, firmatari di una **Presentazione di Candidatura per il Premio** (modulo su www.fnovi.it), indirizzata alla Giuria del Premio, a favore di 1 candidato rispondente ai requisiti del Premio.

Giuria e designazione del vincitore

La Giuria è composta da **tre membri**: un componente del Comitato Centrale e due veterinari nominati dal CC iscritti ad un Ordine. Qualora tra i candidati al Premio figurasse un membro della Giuria stessa, questi si ritirerà dai lavori di selezione e verrà scelto un altro componente.

La giuria valuta la “Presentazione di Candidatura per il Premio” e designa l'assegnazione del Premio con proprio giudizio insindacabile e inappellabile.

Conferimento del premio al Consiglio Nazionale

La partecipazione all'iniziativa è a titolo gratuito. Il premio consiste nel conferimento di una onorificenza simbolica. Le spese di partecipazione per il ritiro del premio da parte del candidato sono a carico della Fnovi. Il vincitore sarà preavvisato in tempo utile.

Il Premio “Il peso delle cose” sarà conferito al Consiglio Nazionale Fnovi dell'autunno 2014.

In una società dove si persegue il sogno di avere tutto subito e facilmente, l'etica dell'impegno può sembrare un'utopia. Invece è una necessità. Assumersi una responsabilità anche quando non si ha certezza del risultato, mentre si ha certezza del rischio...

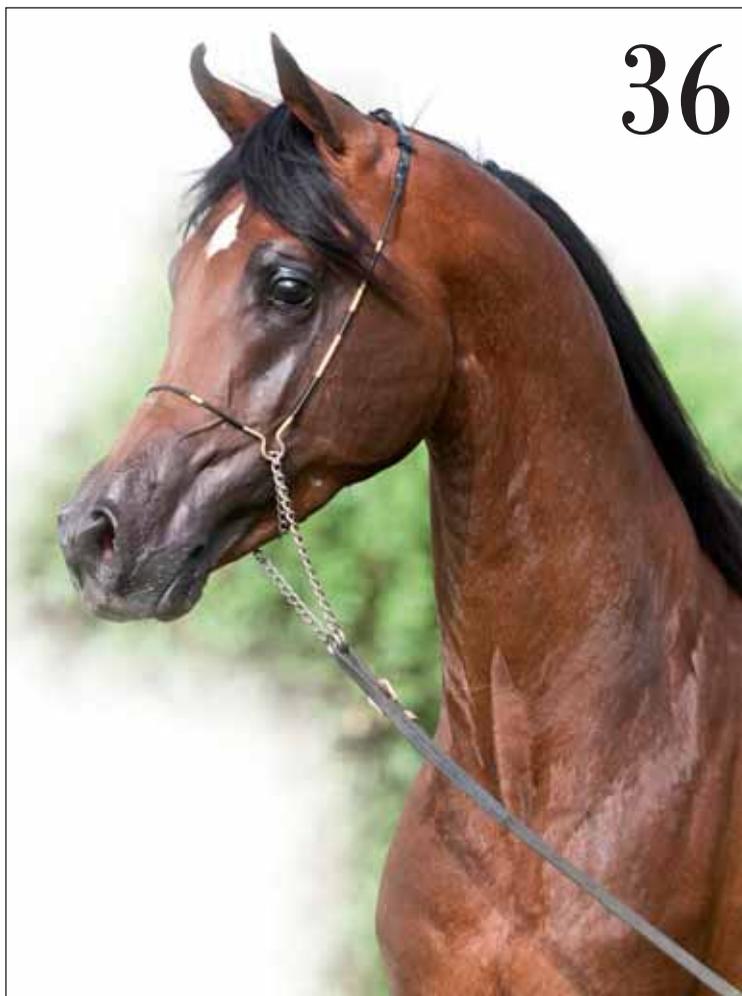


...questo è il “peso delle cose”

SOMMARIO

30GIORNI | Luglio 2014 |

36



EDITORIALE

5 Enpav, previdenza e assistenza
di Gianni Mancuso

LA FEDERAZIONE

6 C'è un veterinario nel tuo piatto

7 Non tutto avviene per caso
di Gaetano Penocchio

8 Sarà vera riforma?
a cura del Comitato Centrale Fnovi

10 Riproviamoci
di Carla Bernasconi

12 Fagioli nel vaso
di Antonio Limone

13 Non è più tempo di essere invisibili
di Daniela Mulas e Dino Gissara

LA PREVIDENZA

14 Azioni Enpav per il recupero crediti
di Marco Fava e Simona Pontellini

15 LIFE, un programma di interesse veterinario
di Sabrina Vivian

16 Enpav sotto controllo
di Francesco Sardu

19 90 sussidi per motivi di studio agli studenti meritevoli
di Maria Grazia Di Maio

20 Nuova rateazione online dei contributi
di Paola Fassi e Marcello Ferruggia

21 Erasmus per i giovani professionisti
a cura della Direzione centro studi

INTERVISTA

22 La nobiltà del fare
di Federico Molino

ORDINE DEL GIORNO

25 Conclusa l'iniziativa "vota il veterinario valdostano dell'anno"
di Federico Molino

27 Controllore e controllato non devono coincidere
di Sandro Bianchini

28 L'organizzazione di eventi diventa una buona pratica
di Emilio Bosio

30 Peste suina in Sardegna
di Daniela Mulas

NEI FATTI

32 Comunicare il benessere animale ai bambini
di Daniela Mulas

34 Il medico veterinario a supporto delle indagini

di Enrico Francione, Debora Dellamaria e Mariachiara Armani

35 Il re è nudo
a cura del Coordinamento Veterinari Precari del Ministero della Salute

EUROPA

36 Europa ed equidi: censimento o anagrafe?
di Eva Rigonat

LEX VETERINARIA

39 Quando la contestazione degli addebiti non è valutata eccessivamente generica
di Maria Giovanna Trombetta

FORMAZIONE

40 Dieci percorsi Fad
a cura di Lina Gatti e Mirella Bucca

IN 30GIORNI

44 Cronologia del mese trascorso
a cura di Roberta Benini

CALEIDOSCOPIO

46 Pubblicata la Relazione del Piano Nazionale OGM
a cura di Flavia Attili

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line



di Gianni Mancuso
Presidente Enpav

Gli enti privatizzati dei professionisti non possono più essere considerati solamente enti pensionistici, le cui prestazioni si attivano esclusivamente al termine della vita lavorativa dell'iscritto: essi hanno ampliato la loro mission ad interventi assistenziali che coinvolgono tutte le fasi della vita attiva dell'iscritto, e non solo quella della quiescenza.

Le attività di welfare, infatti, hanno assunto negli ultimi anni una sempre crescente importanza, e le Casse stanno dotando i professionisti di interventi assistenziali che il tradizionale ombrello

Lasciatemi citare qualche cifra per trasmettervi l'impegno che il CdA Enpav vuole porre nell'ampliare, in quantità e qualità, la gamma dei servizi dedicati ai propri iscritti.

PRESTITI: nell'anno in corso abbiamo destinato 3 milioni di euro a questo istituto; nel 2012 avevamo stanziato 2,4 milioni;

POLIZZA SANITARIA: per il 2014 abbiamo investito 2,6 milioni di euro, a fronte di 1,3 milioni del 2012, inserendo anche nuove prestazioni nell'ambito del piano base: le visite specialistiche nelle strutture convenzionate con Unisalute, altri esami di alta specializzazione quali la colonscopia e la gastroscopia, il pacchetto prevenzione comprendente i principali esami del

ENPAV, PREVIDENZA E ASSISTENZA

pubblico riserverebbe solo ai lavoratori dipendenti.

ENPAV, in particolare, ha di recente ampliato il proprio campo d'azione con un nuovo regolamento di interventi sulla genitorialità che prevede un sostegno di spesa alle madri veterinarie nella fase del rientro al lavoro. La nuova normativa prevede l'erogazione di un voucher di 300 euro al mese per 6 mesi, che avrà lo scopo di alleggerire le spese che la madre sostiene nei primi mesi di vita del bambino, quali quelle di babysitteraggio e di asilo nido. Questo sussidio va ad aggiungersi alla indennità di maternità che copre il periodo ante e post partum.

Le nuove misure vengono incontro alla sempre più evidente femminilizzazione della professione, che impone di porre particolare attenzione alle esigenze legate alla maternità e alla conciliazione della vita familiare e lavorativa.

sangue da effettuare una volta l'anno presso le strutture sanitarie convenzionate, altri gravi eventi morbosi quali l'embolia polmonare e le successive patologie ad essa correlate.

INTERVENTI ASSISTENZIALI: per il 2014 abbiamo destinato 900.000 euro, di cui 400.000 euro alle assistenze straordinarie e alle borse di studio, 400.000 euro per il sostegno alla genitorialità e 100.000 euro a nuove aree di intervento che, al momento, sono in fase di studio avanzato del CdA; nel 2012 lo stanziamento era stato di 300.000 euro complessivi.

Riassumendo, ENPAV, nel 2014, ha investito nella sua A di assistenza 6,5 milioni di euro, contro i 4 milioni investiti nel 2012: nei primi 2 anni del proprio mandato, questo CdA ha inteso dimostrare concretamente quanto promesso al momento dell'insediamento e intende continuare convintamente su questa strada. ■



Ogni volta che bevi latte o mangi formaggi, carne, uova, pesce, miele

un Medico Veterinario si è preso cura della tua sicurezza alimentare dall'allevamento fino alla tua tavola.

La sicurezza dei cibi di origine animale è un tuo diritto

Ogni giorno i Medici Veterinari italiani si prendono cura della salute degli animali allevati e del loro benessere, controllano, ispezionano e certificano gli alimenti derivati negli stabilimenti di produzione e nei macelli nazionali.

31 mila Medici Veterinari sono al servizio dei cittadini italiani

MESSAGGIO ISTITUZIONALE RIVOLTO AL PUBBLICO

C'È UN VETERINARIO NEL TUO PIATTO

La disinformazione sul nostro ruolo richiede una correzione di rotta.

La Federazione ha realizzato una pagina per i media. Eccola in anteprima.

Ogni giorno i medici veterinari sono impegnati nella tutela della salute pubblica senza che, né il cittadino né, a volte, le istituzioni per non parlare di molto 'giornalismo', sappiano o si rendano conto di questa presenza. In tutti i campi compete certamente a molti soggetti fornire la giusta informazione quale strumento primario della conoscenza finalizzata all'esercizio della partecipazione. In una società civile e democratica votata alla crescita consapevole dei suoi cittadini l'informazione che genera salute è, a sua volta, un indicatore della salute del sistema. È sotto gli occhi di tutti come il sistema Italia sembri godere

di poca salute quando si parla di sicurezza alimentare e si dimentica degli attori principali: i medici veterinari. In un momento storico di sovraesposizione a messaggi e informazioni generati da tutti (e dal contrario di tutti), senza attenzione alla disponibilità delle "conoscenze", della sicurezza alimentare parlano forse dell'ordine, cuochi, giornalisti, politici. Non i medici veterinari.

Alla Fnovi compete un doppio ruolo: tutelare i cittadini, garantendo loro di potersi rivolgere ad una professione capace e consentire alla professione veterinaria di esercitare queste capacità. La disinformazione sul ruolo insostituibile ed esclusivo del medico veterinario in fatto di sicurezza alimen-

tare non garantisce il cittadino e non consente alla professione di esprimere al pieno le sue potenzialità. Compete sicuramente alla Federazione, nella sua veste di ente sussidiario dello Stato, fornire la giusta informazione non solo ai medici veterinari, ma anche ai destinatari del loro operato, ossia i cittadini. *'Siamo una grande professione senza la quale si ferma il mondo'*. E siamo anche una professione sana che lavora per una società sana.

"C'è un veterinario nel tuo piatto" è una proposta editoriale che diventerà manifesto, locandina, inserto giornalistico, inserendosi nel progetto politico di comunicazione della Federazione verso la società. ■

NON TUTTO AVVIENE PER CASO

È notizia confermata l'assegnazione della DG per la sicurezza degli alimenti ad una professionalità medica e non più medico-veterinaria.

di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Pirandello diceva che la vita fosse regolata dal caso. Tommaso d'Aquino gli avrebbe risposto che sì alcune cose avvengono per caso, ma non tutte. Tra queste ultime va certamente annoverata la riorganizzazione del ministero della Salute che pare attuarsi sotto 'effetto domino': spostata una tessera cadono le altre. Con il segretariato generale in *stand by*, assistiamo al sovvertimento di un ordine che ritenevamo naturale e la direzione generale della sicurezza alimentare viene affidata ad un medico. Sarà difficile superare lo sbigottimento.

Il settore dell'igiene e della sicurezza degli alimenti è regolato da una legislazione ponderosa, quasi esclusivamente veterinaria, dato che il 90% delle norme riguarda i prodotti di origine animale, e che disciplina aspetti sanitari ed economico commerciali nazionali ed internazionali. Il governo di tutto ciò richiede precise competenze, per questo - in tutto il mondo - sono i medici veterinari che vanno negli allevamenti, nei macelli e in tutti gli impianti dove si producono, lavorano o vengono conservati gli alimenti di origine animale.

Ma è il momento di cambiare, lo vuole la *spending review*, lo vogliono i media e lo vogliono certi parlamentari movimentisti o oltranzisti della rottamazione, megafoni dei media o echi inconsapevoli di lobby molto meno ingenui e rottamabili.

È la ragione, non le incrostazioni corporative, deputata a stabilire qua-

li sono gli atti giusti e quelli ingiusti, quali quelli opportuni, obbligati, intelligenti. Machiavelli, che è passato alla storia per essere uno che di politica ne capiva abbastanza, sosteneva che il caso è il 51% di quel che accade, il restante 49% è responsabilità del Principe, di chi governa. La Fnovi farà la sua parte ed ha già chiesto un incontro urgente al Ministro Beatrice Lorenzin.

Sappiamo bene che anche i soggetti con interessi concorrenti faranno la loro parte e, insieme ai media, come galli nel pollaio, non faranno mancare la loro voce. Ogni giorno. Fossimo in epoca romana scatterebbe la "damnatio memoriae", come capitò al poeta Caio Cornelio Gallo, che cadde in disgrazia e perse l'amicizia dell'imperatore Augusto. Era Gallo. Non certo un pollo. ■

Non è più solo un timore il rischio di improvvida attuazione di quanto disposto dal DPCM 11 febbraio 2014, n. 59, e cioè che - mal interpretandone assunti e finalità - si riorganizzino le articolazioni istituzionali a detrimento delle competenze. La Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani - anche considerata la preponderanza degli alimenti di origine animale e l'imponente legislazione ad essa collegata - non può che registrare come le competenze medico veterinarie siano imprescindibili ed esclusivamente titolate, sia per formazione accademica, che per abilitazione di Stato, specializzazione, nonché per ruolo e funzione ad esse attribuite dal Ssn, dal Ssr e, non ultimo, dal nuovo Patto della Salute.

Quelle che fino ad oggi hanno assicurato, oltre alle garanzie sanitarie di sicurezza alimentare, l'accesso dei prodotti nazionali ai mercati internazionali sono solo competenze medico veterinarie. La posizione che gli alimenti nazionali ricoprono sui mercati mondiali è il risultato di un imponente e qualificato impegno istituzionale, tecnico e scientifico che il nostro Paese - e buona quota del suo PIL - devono alle strutture dipartimentali e alle direzioni generali veterinarie dell'assetto pre-DPCM 59/2014.

La Fnovi ha chiesto un incontro al Ministro Beatrice Lorenzin per rappresentare estrema preoccupazione su quanto in atto.



a cura del
Comitato Centrale Fnovi

DDL OMNIBUS DEL MINISTRO DELLA SALUTE
BEATRICE LORENZIN

Gaetano Penocchio ha incontrato la Senatrice Emilia Grazia De Biasi, presidente della XII Commissione Igiene e Sanità del Senato, qualche giorno prima che la stessa annunciasse la sua proposta di stralcio del ddl Lorenzin (dal testo uscirebbero l'art. 9 sugli enti vigilati dal Ministero della Salute e gli articoli successivi al 10 in materia di sicurezza alimentare e veterinaria, di patologie da carenza iodica, di benessere animale e di sigarette elettroniche), avendo così l'opportunità di suggerire e commentare gli interventi che la Federazione riterrebbe utili apportare al testo.

Con riferimento al Capo dedicato al riordino delle professioni sanitarie è stato sottolineato l'intento dell'articolo 3 del ddl di eseguire un'operazione di ammodernamento della disciplina ordinistica delle professioni sanitarie con un intervento di riordino e riassetto della vigente normativa, risalente a quasi settant'anni fa (Capi

I, II e III del D. Lgs. 233/1946) con l'obiettivo di rendere il sistema più aderente alle odierne esigenze, mantenendone soprattutto la funzionalità nell'interesse dei cittadini.

Qualche commento è stato speso a proposito del ruolo affidato agli ordini nell'esercizio della funzione disciplinare. Il presidente Fnovi ha condiviso le ragioni che sottostanno alla separazione della funzione istruttoria da quella giudicante (sebbene si sarebbe preferita l'istituzione di "uffici giudicanti" e non di "uffici istruttori"), ma ha insistito affinché i componenti dei suddetti organismi non prevedano un rappresentante "estraneo alla professione". Nulla da osservare sul potere di nomina affidato al Mi-

nistero della Salute, ma il procedimento disciplinare deve rimanere una attività tra professionisti e per i professionisti. La funzione disciplinare, in sede di promozione come in sede di decisione, è la peculiare manifestazione del potere amministrativo attribuito dalla legge agli organismi ordinistici: nasce e si legittima proprio perché diretta agli appartenenti ad un gruppo organizzato (iscritti all'albo), culturalmente omogeneo, ed esercitata da un organo che di questo gruppo costituisce diretta emanazione. Un "procedimento tra pari". La presenza di un estraneo alla compagine della professione apparirebbe come una forzatura.

I suggerimenti proposti attengono

SARÀ VERA RIFORMA?

Le osservazioni della Fnovi alla Senatrice
Grazia De Biasi.





LA SENATRICE GRAZIA DE BIASI

anche alla durata del mandato del Consiglio Direttivo (proposti cinque anni in luogo dei quattro al momento ipotizzati), nonché alla riduzione del numero dei componenti l'organo di governo, al fine di poter garantire una più snella ed efficace gestione degli ordini, organi sussidiari dello Stato dotati di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare, ai quali, tuttavia, non si estenderanno le norme di contenimento della spesa pubblica. La Federazione ha auspicato che il Ministero della Salute sia inoltre favorevole ad una radicale rivisitazione delle procedure elettorali con la previsione anche di sistemi di votazione telematici.

Gaetano Penocchio ha espresso altresì parere favorevole per il dettato di cui all'art. 5 del ddl che si occupa di esercizio abusivo della professione sanitaria. Il codice penale risulta infatti integrato con la circostanza dell'aggravante dell'esercizio abusivo di una professione sanitaria che comporterà una pena aumentata da un terzo alla metà con in più la confisca dei beni mobili o immobili utilizzati per commettere il reato.

Passando quindi ad altra problematica, la Federazione che da tempo registra - da parte dei giovani veterinari - una forte esigenza di poter continuare il percorso formativo presso strutture pubbliche e/o private, ha

evidenziato che la normativa vigente non supporta al momento questa esigenza, in quanto sia la disciplina sui tirocini formativi e di orientamento, che quella sul praticantato, vedono escluse le professioni sanitarie. In medicina veterinaria risulta infatti regolamentato unicamente il tirocinio pre-laurea svolto presso l'Università o presso strutture pubbliche e/o private individuate sulla base di specifiche convenzioni ed il tirocinio extracurricolare (post laurea) presso Enti pubblici (es. Asl o Izs). Alla luce di questo vuoto legislativo, nell'ottica di dare un sostegno tangibile ai giovani professionisti, il presidente Fnovi ha auspicato che il legislatore introduca nell'ordinamento un "*praticantato professionale facoltativo*" destinato ai sanitari neo-iscritti agli albi professionali: un praticantato, di durata complessiva non superiore ai sei mesi, che potrebbe essere svolto presso strutture sanitarie pubbliche e/o private, aziende zootecniche, agroalimentari, etc. secondo un regolamento predisposto dalle Federazioni nazionali ed approvato dal Ministero della salute.

È stato quindi proposto, reiterando quanto già prospettato al Ministro della Salute, di aggiungere, dopo l'articolo 7 del Capo II (Professioni sanitarie), un *articolo 7 bis* dedicato proprio a regolamentare il praticantato

facoltativo.

L'incontro con la Senatrice è stato occasione anche per uno scambio di opinioni sulla disposizione (art. 10 del ddl) che prevede un intervento legislativo che porti chiarezza in merito allo status dei dirigenti delle professionalità sanitarie del Ministero.

A questo proposito è stata illustrata la proposta di trasformare in contratti a tempo indeterminato gli incarichi di natura professionale conferiti ai sensi dell'art. 34-bis del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 207 convertito con modificazioni in legge 27 febbraio 2009, n. 14: proposto quindi un percorso di stabilizzazione per garantire la continuità dei controlli obbligatori in materia di proficelli internazionale.

Per quanto la discussione sugli articoli in materia di sicurezza alimentare e veterinaria e di benessere animale potrebbe essere al momento accantonata per una volontà di semplificare l'iter del provvedimento, Gaetano Penocchio ha illustrato nel corso dell'incontro le correzioni che la Federazione suggerisce all'articolo 19 del ddl che prevede una delega al Governo per adottare uno o più regolamenti per una disciplina organica della tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione di cani e del divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati. Nonostante le precedenti ordinanze ed un grande sforzo organizzativo prodotto dalla Fnovi, dal Centro di riferimento per la formazione in sanità pubblica veterinaria dell'Izsl sono stati realizzati un numero irrisorio di corsi. La soluzione? Affidare la promozione e la realizzazione di questi momenti educativi agli ordini, che sono Enti pubblici alla stregua delle Asl e dei Comuni.

L'incontro si è concluso con la manifestazione di assoluta e totale disponibilità della Federazione ad essere interlocutore delle istituzioni laddove le tematiche da affrontare coinvolgeranno la figura del medico veterinario. ■

IL PATENTINO: RIPARTIAMO DA CHI LO VUOLE FARE

RIPROVIAMOCI

Un percorso educativo che merita maggiore attenzione.



di **Carla Bernasconi**
Vicepresidente Fnovi

In assenza di una legge che intervenga in materia si stanno susseguendo da 11 anni ordinanze ministeriali contingibili e urgenti concernenti la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani.

Appare evidente che il problema degli episodi di aggressione debba es-

sere affrontato in modo più completo ed esaustivo: se infatti si analizzano gli episodi di morsicatura e di aggressione si evince che nella maggioranza dei casi avvengono in ambiente domestico. In tali situazioni non hanno nessuna utilità e significato eventuali misure restrittive come museruola e guinzaglio, quanto piuttosto una educazione appropriata del proprietario.

Nel 2009 l'allora sottosegretario del Ministero della salute Francesca Mar-

tini aveva compreso il problema introducendo nell'ordinanza il cosiddetto «patentino», percorso formativo e informativo per proprietari di cani con l'obiettivo di educare i cittadini a una detenzione consapevole e responsabile per un corretto rapporto uomo-cane, rapporto antico spesso mal gestito nella nostra società per la non adeguata conoscenza delle esigenze fisiologiche, comportamentali e comunicative della specie canina.

le conoscenze di base per instaurare un corretto rapporto tra proprietario e cane, nella piena consapevolezza delle responsabilità verso il cane stesso e verso la società tutta.

Per l'erogazione di questi corsi sono stati formati dal Centro di referenza per la formazione in sanità pubblica veterinaria del Ministero della salute e da altri soggetti pubblici e privati, 3.352 medici veterinari. A questi vanno aggiunti i 240 medici veterinari esperti in comportamento animale, così definiti ai sensi del decreto del 26 novembre 2009.

Considerata la presenza capillare sul territorio dei medici veterinari, si è quindi partiti con una grande potenzialità di erogazione dei corsi; si deve però constatare come dal 2009 a oggi sia stato attivato un numero esiguo di corsi volontari, a causa dello scarso interesse dimostrato dai Comuni e dai Servizi veterinari delle Aziende sanitarie locali, istituzioni delegate alla loro attivazione, a fronte di una sempre maggiore necessità e richiesta di informazione e formazione di proprietari attuali e futuri di cani.

La detenzione consapevole, informata e responsabile è presupposto fondamentale sia per limitare gli episodi di aggressività sia per evitare possibili abbandoni.

Per questo motivo e con senso di responsabilità la Fnovi ha richiesto al Ministro della Salute On. Beatrice Lorenzin una modifica del testo della prossima OM, in modo che l'organizzazione dei corsi e il rilascio del Patentino sia affidata anche agli ordini dei medici veterinari quali enti pubblici ausiliari dello Stato al pari dei Comuni e delle Aziende Sanitarie, legittimati quindi a promuovere e regolare lo svolgimento dei corsi per il patentino volontario al fine di darne la più ampia diffusione, tramite i medici veterinari liberi professionisti a tal scopo formati.

È stato proposto di effettuare, sempre con l'ausilio delle principali Associazioni culturali di medicina veterinaria comportamentale e con il mondo accademico, una revisione del materiale del corso per renderlo sempre più attuale ed efficace.

La Fnovi ha proposto in tal senso anche un emendamento dell'art. 19 comma g) del Ddl Lorenzin n° 1324 - Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, di enti vigilati dal Ministero della salute, di sicurezza degli alimenti, di sicurezza veterinaria, nonché disposizioni di riordino delle professioni sanitarie, di tutela della salute umana e di benessere animale ■

Art. 19.

(Delega al Governo in materia di tutela dell'incolumità personale dall'aggressione di cani e di divieto di utilizzo e detenzione di esche o di bocconi avvelenati)

attuale

... omissis...

g) individuazione di modalità per l'istituzione da parte dei comuni, congiuntamente con le Aziende sanitarie locali, di percorsi formativi per i proprietari di cani;

proposta

... omissis...

g) individuazione di modalità per l'istituzione da parte dei comuni, delle Aziende sanitarie locali e degli ordini dei medici veterinari, di percorsi formativi per i proprietari di cani;

Confidiamo nel recepimento di tali raccomandazioni da parte del Ministro Lorenzin sia per quanto concerne la reiterazione dell'ordinanza ministeriale sia per il progetto di legge.

A tal fine il Ministero della Salute e la Fnovi hanno predisposto il materiale per il «percorso formativo» per proprietari di cani, previsto dall'ordinanza ministeriale 3 marzo 2009, concernente la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani.

Con il Decreto Ministeriale del 26 novembre 2009 si sono poi stabiliti i criteri, i contenuti, individuati gli erogatori e i fruitori; tutto questo con l'obiettivo di migliorare il rapporto uomo-cane fornendo gli strumenti e

ACCESSO PROGRAMMATO ALL'UNIVERSITÀ

FAGIOLI NEL VASO

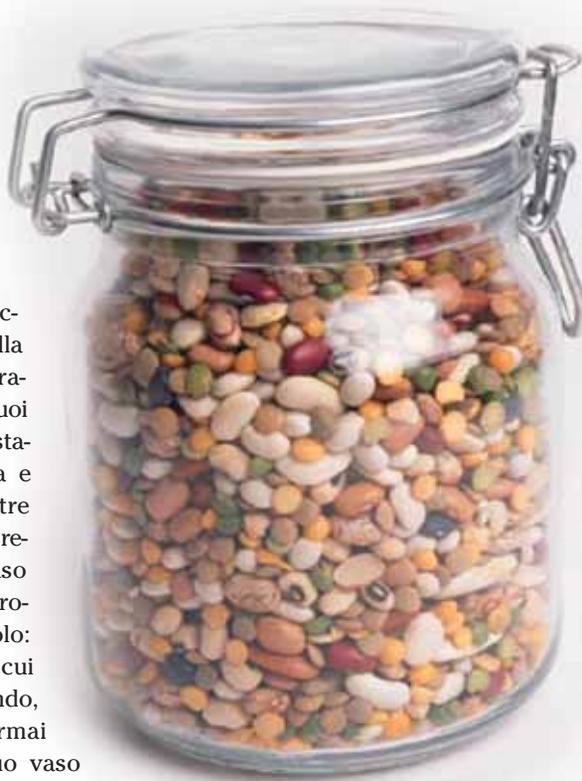
Riconoscimento dei corsi di laurea in medicina veterinaria conseguiti all'estero.

di Antonio Limone
Tesoriere Fnovi

Ricordo una storiella di quando ero bambino ed andavo al catechismo dalle suore per prepararmi alla prima comunione.

La storiella era questa: c'era una vecchia signora che ogni giorno andava in chiesa per la messa, portandosi dietro un grosso vaso di vetro, di quelli per le conserve, e così ogni giorno deponeva un fagiolo nel vaso e si compiaceva per averlo quasi riempito a furia di mettere dentro fagioli ad ogni messa. La celebrazione della Santa Messa, però, conciliava il sonno della vecchina, cosicché ad

ogni messa un sonno profondo prendeva il sopravvento e di fatto la vecchina si autoescludeva dalla partecipazione alla celebrazione. E così, alla fine dei suoi giorni, convinta di essere stata una persona religiosa e devota alla chiesa, mentre si accingeva ad entrare nel regno dei cieli con il suo vaso che testimoniava la sua profonda fede, ecco il miracolo: dopo l'ennesima messa a cui aveva partecipato dormendo, alla fine della messa ormai sveglia, scoprì che il suo vaso era vuoto, che tutti i fagioli erano scomparsi.



La morale è nell'insegnamento che le messe vanno partecipate, perché nella celebrazione della messa sono contenuti i sacramenti, che sono i fondamenti della chiesa.

Questa storiella da catechismo mi ricorda un po' la discussione sul riconoscimento dei corsi di laurea in medicina veterinaria conseguiti all'estero (ovviamente mi riferisco ad un certo tipo di paese estero) e poi validati in Italia. Ammetto che l'analogia è un po' perfida, per cui la lascio alla interpretazione del lettore. Aggiungo soltanto una considerazione, alla luce dei report che gli studi di Nomisma hanno prodotto: ma è sicuro che così come siamo messi in questa nazione, con 15 facoltà che sfornano oltre 1000 laureati all'anno, dobbiamo farci carico anche di chi, a volte, non sempre, cerca le scorciatoie per risparmiare fatica, riducendo la conoscenza, senza la quale si attenua anche la speranza. Per ora pare che anche i magistrati ci diano ragione! ■

SENTENZA CONSIGLIO DI STATO SEZ. VI N. 2829 DEL 30 MAGGIO 2014

È il supremo organo giurisdizionale a mettere chiarezza rispetto al ricorso presentato da una studentessa dell'Ateneo Nostra Signora del Buon Consiglio di Tirana avverso il diniego opposto dal rettore dell'Università di Tor Vergata di Roma al suo trasferimento ed all'ammissione al quarto anno del corso di laurea magistrale in medicina e chirurgia e in odontoiatria e protesi dentaria. Il Consiglio di Stato ha accolto l'appello dell'Università e per l'effetto, in riforma della sentenza impugnata, ha respinto il ricorso della studentessa straniera.

"...come più volte ribadito da questo Consiglio, infatti (da ultimo, sez. VI, 22 aprile 2014, n. 2028), è legittima l'esclusione da un qualsiasi anno di corso degli studenti di università estere, che non superino la prova selettiva di primo accesso, eludendo con corsi di studio avviati all'estero la normativa nazionale".

"Tale conclusione, valevole per la generalità dei casi in cui si tratti di trasferimento da ateneo straniero senza previo superamento dei test d'accesso in Italia, è tanto più evidente nel caso di specie, in cui il corso di studi è stato frequentato, sia pure con brillanti risultati, in un Paese non facente parte dell'Unione europea;... neppure il superamento del test di ammissione al corso di laurea in Albania, dalla stessa conseguito, può costituire titolo per l'ammissione al corrispondente corso italiano, posto che quel che rileva, come si è detto, è la coerenza con la disciplina nazionale e il conseguente superamento del concorso dalla stessa previsto".

di Daniela Mulas
e Dino Gissara
Consiglieri Fnovi

FNOVI E CONSUMATORI

Comunicazione dal latino: [communicare], mettere in comune, derivato di [commune], propriamente, che compie il suo dovere con gli altri, composto di [cum] insieme e [munis] ufficio, incarico, dovere, funzione.

Incredibile il valore di questa parola, ed incredibile la profondità intuitiva della sua etimologia. Consapevole delle proprie responsabilità e forte del proprio ruolo, la comunicazione è un'espressione sociale, un mettere un valore al servizio di qualcuno o qualcosa fuori da sé: non basta pronunciare, scrivere o disegnare per comunicare; la comunicazione avviene quando arriva, quando l'espressione è compresa e diventa patrimonio comune per la costruzione di una discussione, di un sapere, di una cultura.

La comunicazione è propria di ogni essere vivente (chimica, comportamentale o sonora che sia) e come medici veterinari abbiamo l'ulteriore responsabilità di usarla al meglio per svolgere la nostra attività professionale al servizio della collettività e a tutela della salute degli animali e dell'uomo.

Ed ecco l'importanza di un progetto di comunicazione, presentato a grandi linee nell'ultimo Consiglio Nazionale di Firenze, rivolto ai consumatori che possa farci diventare punto di riferimento credibile per i cittadini oltre che per le istituzioni delle quali siamo, come categoria professionale, parte integrante.

Sempre più spesso assistiamo a trasmissioni televisive o leggiamo su importanti testate giornalistiche, per non parlare di comunicati stampa divulgati attraverso i più comuni mezzi di informazione, di argomenti di pertinenza della nostra categoria trattati da sociologi, psicologi, pediatri, medici, agronomi, tecnologi alimentari, cuochi... E cosa dire, ad

NON È PIÙ TEMPO DI ESSERE INVISIBILI

La comunicazione efficace a tutela della salute.

esempio, del consumatore che si sente garantito, nel consumo di alimenti di origine animale, non dall'attività dei servizi veterinari, ma da quella, secondaria rispetto alla prima, effettuata da altri organi di vigilanza.

Gli assetti pubblici della professione non comunicano e in generale si dedica poca attenzione alla comunicazione tradizionale ed informatica. In generale non riusciamo a dimostrare anche agli altri, oltre che a noi stessi, quello che facciamo. Dobbiamo riacquistare maggiore considerazione delle nostre competenze e il nostro ruolo ed uscire da un isolamento che ci danneggia. Diventa pertanto indispensabile definire motivazioni, contenuti e metodi della comunicazione.

Al paese vogliamo dire che esiste una rete tecnico scientifica e di ricerca di eccellenza, un sistema organizzato che ogni giorno lavora silenziosamente per garantire al consumatore alimenti salubri costituito da Ministero della salute, Regioni, Asl, Istituti zooprofilattici, Istituto superiore di sanità. Per la sicurezza alimentare sono impegnati ogni giorno sul campo, negli allevamenti, negli impianti dove si producono, lavorano, detengono, trasportano alimenti, alle frontiere, ai porti, agli aeroporti, per perseguire salute e contrastare gli illeciti, medici veterinari pubblici e privati. Costoro garantiscono un lavoro poco visibile, ma indispensabile, spesso rischioso, di valore inestimabile. ■



LA SOLUZIONE ESTREMA È LA CANCELLAZIONE DALL'ALBO

AZIONI ENPAV PER IL RECUPERO CREDITI

Due terzi degli inadempienti hanno regolarizzato la loro posizione.

di Marco Fava
e Simona Pontellini
Direzione Contributi

A distanza di alcuni mesi dalla conclusione dell'attività di recupero crediti avviata dall'Ente nel corso del 2013, di cui vi abbiamo già dato una informativa in un articolo pubblicato nel numero di aprile, riassumiamo i primi dati ormai consolidati.

È necessario ricordare che il debito iniziale è rappresentato da tutti i contributi dovuti all'Enpav dai nostri iscritti a partire dal 2002, ossia dall'anno del passaggio alla riscossione diretta dei contributi previdenziali mediante MAV. Non appare superfluo sottolineare che, grazie ad una periodica attività di recupero crediti da parte dell'Ente, tali crediti non sono mai stati prescritti.

PRIMA LETTERA DI DIFFIDA (MAGGIO 2013) INDIRIZZATA A TUTTI COLORO CHE HANNO UN DEBITO INFERIORE AD € 4.670

- Destinatari iniziali: 3.036 iscritti
- Totale debito: € 4.942.831,66

Situazione al 15/06/2014:

- veterinari ancora inadempienti: 1.004
- Totale del debito rimanente: € 1.593.964,66
- Percentuale (debito): 32,25%

Ne consegue che 2.032 veterinari, ossia il 66,93% degli interessati, hanno provveduto a regolarizzare la propria posizione (67,75% del debito complessivo), pagando quanto dovuto (48,93%) o chiedendo una dilazione (il 18,82%).

SECONDA LETTERA DI DIFFIDA (SETTEMBRE 2013) INDIRIZZATA A TUTTI COLORO CHE HANNO UN DEBITO SUPERIORE A € 4.670

- Destinatari iniziali: 1.240 iscritti
- Totale debito: € 12.946.829,58

Situazione al 15/06/2014:

- Veterinari ancora inadempienti: 448
- Totale del debito rimanente: € 4.601.210,56
- Percentuale (debito): 35,54%

Ne consegue che 792 veterinari, ossia il 63,87% degli interessati, hanno provveduto a regolarizzare la propria posizione (64,46% del debito complessivo), pagando quanto dovuto (il 5,77%) o chiedendo una dilazione (il 58,69%).

Ad oggi il numero dei veterinari irregolari ammonta a 1004 ("minimorosi") e 448 ("plurimorosi") per un totale di 1452 iscritti che determinano una morosità di circa il 3% dell'intero gettito contributivo degli ultimi 12 anni.

Fermo restando l'ottimo risultato raggiunto, nei mesi che verranno, l'Ente avvierà la seconda fase dell'attività di recupero crediti programmata, ossia l'invio delle richieste agli ordini professionali di cancellazione dall'Albo professionale per morosità dei 448 veterinari inadempienti. Per opportuna informazione si segnala che circa 30 veterinari, negli ultimi due anni, sono stati già cancellati dall'ordine per morosità nel pagamento dei contributi Enpav.

Nell'immediato futuro, pertanto, chiederemo nuovamente la collaborazione degli ordini professionali. Resta inteso che l'Enpav continuerà ad adottare tutti gli strumenti possibili e regolamentati per il recupero dei crediti al fine di ridurre il più possibile il ricorso all'estrema soluzione della richiesta di cancellazione dall'Albo. ■



SULLA GAZZETTA UFFICIALE EUROPEA L'INVITO A PUBBLICARE PROGETTI

LIFE, UN PROGRAMMA DI INTERESSE VETERINARIO

Nel sottoprogramma Ambiente le azioni per la biodiversità.

di **Sabrina Vivian**
Direzione Centro Studi

Il Regolamento Ue n° 1293/2013, pubblicato in Gazzetta Ufficiale Europea a dicembre 2013, ha istituito il Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) per il periodo dal 1 gennaio 2014 al 31 dicembre 2020, abrogando il precedente strumento finanziario per l'ambiente (LIFE+).

Si tratta di un bando diretto: stiamo quindi parlando di progetti di respiro europeo e che devono coinvolgere, oltre all'Italia, almeno altri due paesi membri. È ora stata pubblicata la call for proposal, ovvero l'invito a presentare progetti relativi al programma.

LIFE, che può finanziare enti pubblici o privati, si divide in due sottoprogrammi: Ambiente e Azioni per il clima. La dotazione finanziaria per l'intero programma è di 3.456.655.000 €, di cui 2.592.491.250 € per il sottoprogramma Ambiente e 864.163.750 € per il sottoprogramma Azione per il clima. In particolare, il sottoprogramma Ambiente prevede tre settori di intervento:

- Ambiente ed uso efficiente delle risorse
 - Natura e biodiversità
 - Governance ambientale e informazione in materia ambientale
- Il settore "Natura e Biodiversità" è

di sicuro interesse per i medici veterinari e suoi obiettivi specifici sono:

- a) Contribuire allo sviluppo e all'attuazione della politica e della legislazione dell'Unione in materia di natura e biodiversità (...) in particolare attraverso l'applicazione, lo sviluppo, la sperimentazione e la dimostrazione di approcci, buone pratiche e soluzioni;
- b) (...)
- c) Migliorare la base di conoscenze per lo sviluppo, l'attuazione, la stima, il monitoraggio e la valutazione della politica e della legislazione ambientale dell'Unione in materia di natura e biodiversità, e per la valutazione e il monitoraggio dei fattori, delle pressioni e delle risposte che esercitano un impatto sulla natura e sulla biodiversità all'interno e all'esterno dell'Unione.

Il tasso di cofinanziamento per i progetti presentati nell'ambito del settore Natura e Biodiversità sarà fino al 60% dei costi ammissibili, e arriverà fino al 75% dei costi ammissibili riguardanti habitat prioritari o specie prioritarie o specie di uccelli per le quali il finanziamento è considerato prioritario.

Per il sottoprogramma per l'Ambiente si possono presentare progetti cosiddetti tradizionali, ovvero: **PROGETTI DI BUONE PRATICHE:** progetti che applicano tecniche, metodi ed approcci adeguati, efficaci sotto il

profilo economico e all'avanguardia, tenendo conto del contesto specifico del progetto

PROGETTI DIMOSTRATIVI: progetti che mettono in pratica, sperimentano, valutano e diffondono azioni, metodologie o approcci che sono nuovi o sconosciuti nel contesto specifico del progetto, come ad esempio sul piano geografico, ecologico e socio-economico, e che potrebbero essere applicati altrove in circostanze analoghe

PROGETTI PILOTA: progetti che applicano una tecnica o un metodo che non è stato applicato e testato/sperimentato prima, o altrove, e che offrono potenziali vantaggi ambientali o climatici rispetto alle attuali migliori pratiche e che possono essere applicati successivamente su scala più ampia in situazioni analoghe

PROGETTI DI INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE: progetti volti a sostenere la comunicazione, la divulgazione di informazioni e la sensibilizzazione nell'ambito di sottoprogrammi per l'ambiente e l'azione per il clima

Il termine di scadenza per la presentazione dei progetti tradizionali tramite e-proposal è il 16 ottobre 2014 alle ore 16.00.

Ulteriori informazioni possono essere consultate sul sito del Ministero dell'Ambiente al link:

<http://www.minambiente.it/pagina/programma-lambiente-e-lazione-il-clima-life-2014-2020>

Cliccando sul link "Call for the proposal 2014" sul menu a sinistra si potranno reperire tutti i documenti relativi ai singoli obiettivi dei singoli sottoprogrammi, compresi i fogli excel per le simulazioni di budget. ■





È COMPITO DELLO STATO VIGILARE SULL'ATTIVITÀ DELLE CASSE

ENPAV SOTTO CONTROLLO

I controlli sono numerosi e ripetuti da organismi diversi.

di **Francesco Sardu**

Consigliere d'Amministrazione Enpav

La funzione pubblicistica dell'Enpav, come di tutte le Casse di Previdenza Private, discende in larga misura dal dettato dell'articolo 38 della Costituzione che recita: ...I lavoratori hanno diritto che siano preveduti e assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia...

Naturalmente i lavoratori dovranno provvedere a contribuire, nelle situazioni di ordinarietà, all'accumulo delle risorse per far fronte alle esigenze dei momenti straordinari e/o naturali di necessità.

È compito dello Stato vigilare affinché l'attività delle Casse sia coe-

rente col mandato che è stato affidato loro con la privatizzazione formalizzata col D. Lgs. 509/94.

La privatizzazione degli Enti di Previdenza dei Professionisti si rese necessaria sia perché la gestione pubblica, a causa del declino della crescita economica, dell'invecchiamento progressivo della popolazione nonché per effetto delle inefficienze e pastoie burocratiche del sistema pubblico, non era più in grado di assicurare sufficienti rendimenti, ma anche per quell'idea illuminata che immaginava soluzioni previdenziali innovative capaci di mantenere un livello di sicurezza sociale attraverso l'adozione di nuovi modelli organizzativi di finanziamento e gestione.

I fatti hanno dimostrato che non solo un moderno sistema di gestione delle attività previdenziali e assi-

stenziali può convivere con una maggiore "giustizia sociale", contemplando la contribuzione di tutti con l'attività solidaristica insita in dette attività, ma può addirittura essere un concreto motore di crescita dell'economia nazionale con gli investimenti, l'acquisto di parte del debito pubblico etc.

Dalla privatizzazione in poi l'Enpav ha incrementato il patrimonio di 5 volte e mezzo, migliorato le prospettive future per i propri iscritti con proiezioni di stabilità per i prossimi 50 anni, ampliato la gamma di servizi e di assistenza, rafforzato in maniera esponenziale la trasparenza nei rapporti con gli iscritti e superato pienamente tutti i controlli a cui viene periodicamente sottoposto. Si è inoltre dotato di un Codice Etico per gli Amministratori, i Dipendenti e i Colla-

boratori, di un Sistema di Gestione della Qualità, di un albo di fornitori qualificati di beni e servizi, di un programma di investimenti sempre più razionale ed efficiente, ha costantemente adottato un sistema che coinvolge un numero sempre maggiore di Delegati Provinciali nell'approfondi-

mento di argomenti importanti per la programmazione delle attività e promosso la crescita professionale dei propri Dipendenti.

Quanto sopra con il costante ed ininterrotto controllo delle Istituzioni preposte: ribadiamo ancora una volta che riteniamo giusto ed indispensabile il controllo dello Stato sulle attività dell'Ente, anche ad evitare l'autoreferenzialità, ma spesso non riusciamo a capire (condividere) la numerosità, la ripetizione da parte di Organismi diversi sui medesimi argomenti e, in ultima analisi, la reale efficacia dei controlli stessi.

Va precisato che tutta l'attività del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo dell'Enpav si svolge alla costante presenza del collegio dei Sindaci, presieduto da un Rappresentante del Ministero del Lavoro e del quale fa parte anche un Rappresentante del Ministero dell'Economia, che partecipa attivamente suggerendo, integrando e condividendo le delibere fin qui assunte.

I bilanci preventivo e consuntivo sono poi sottoposti a revisione contabile indipendente e a certificazione.

Successivamente viene espletato il controllo istituzionale dal Ministero del Lavoro e dal Ministero dell'Economia. I Ministeri esercitano le attività di vigilanza a carattere generale con l'approvazione dei bilanci consuntivi e preventivi e del piano degli impieghi, con la formulazione di even-

tuali rilievi motivati; il controllo si estende inoltre all'attività istituzionale di carattere previdenziale e gestionale. Sono quindi soggetti ad approvazione ministeriale Statuti, Regolamenti e le relative integrazioni e modificazioni, nonché le delibere in materia di contributi e prestazioni.

Ogni anno la Corte dei Conti riferisce al Parlamento circa l'attività degli Enti di Previdenza Privati, per la verifica di legittimità, economicità ed efficacia delle gestioni. Vengono forniti i dati di bilancio e le relazioni esplicative.

Vi è ancora un controllo politico esercitato dalla Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale che vigila attraverso l'esame dei bilanci preventivi e consuntivi degli enti e che si conclude con l'approvazione di considerazioni, le quali confluiscono poi nella relazione annuale al Parlamento.

Fino al 2011 Le Casse erano, inol-

tre, sottoposte a vigilanza da parte del Nucleo di Valutazione della spesa previdenziale, lo strumento - alle dirette dipendenze del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali - con il quale il legislatore aveva inteso costituire un osservatorio per il controllo della spesa previdenziale e dare l'avvio ad un'attività sistematica e permanente di monitoraggio sui fattori che influenzano l'andamento della spesa stessa.

Con la Legge n° 296/2006 il legislatore aveva assegnato al Nucleo importanti compiti nell'ambito delle procedure di redazione e approvazione dei bilanci tecnici delle Casse: "Nel rispetto dei principi di autonomia affermati dal decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509..." allo scopo di assicurare l'equilibrio di bilancio e la stabilità delle gestioni previdenziali per un arco temporale non inferiore ai trenta anni.

Il Nucleo è stato soppresso nel 2011 e parte delle sue funzioni sono state trasferite alla Covip (Commissione di



Vigilanza sui Fondi Pensione). I compiti affidati alla Covip erano il controllo sugli investimenti finanziari e sul patrimonio degli Enti previdenziali privati, sulle caratteristiche della politica di investimento e del processo di impiego delle risorse da esercitare anche attraverso ispezioni dirette ad acquisire gli elementi informativi necessari. La Covip poi riferiva ai Ministeri del Lavoro e dell'Economia degli esiti della propria attività istruttoria, prevedendo a tal fine la predisposizione di una relazione da trasmettere ai suddetti Ministeri entro il 31 ottobre di ogni anno. In realtà il Decreto Legge di istituzione della Covip, mancava delle modalità operative per le quali il Ministero preannunciò un ulteriore Decreto che però non fu mai emanato. Il Decreto sulla Spending Review del 2012 sanciva la soppressione della Covip che, insieme al-

l'Isvap (Istituto per la vigilanza delle assicurazioni) veniva inglobata nell'Ivarp (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni e sul risparmio previdenziale), presieduto dal Direttore della Banca d'Italia.

L'Ivarp avrebbe dovuto svolgere le funzioni della Covip relative alla disciplina delle forme pensionistiche complementari, mentre le competenze sulle Casse sarebbero rientrate in capo al Ministero del Lavoro.

In realtà Covip non è stata soppressa e a dicembre 2013 ha presentato il primo rapporto sulle Casse privatizzate, trasmesso prima alla stampa che alle stesse Casse, a riprova di una mala gestione del rapporto istituzionale nei confronti degli Enti dei professionisti, che non vengono considerati interlocutori, ma semplici controllati.

Inoltre annualmente le Casse de-

vono fornire altri dati inerenti i propri bilanci, essenzialmente ai fini dell'inclusione nella spesa pensionistica complessiva dello Stato e per finalità statistiche. Si tratta in particolare dei dati di bilancio riclassificati secondo schemi predisposti dalla Ragioneria generale dello Stato, sulla base dei prospetti civilistici, e trasmessi al Ministero dell'Economia; nonché dei dati del bilancio consuntivo forniti all'Istat con dettaglio territoriale per regione dei contributi e delle prestazioni.

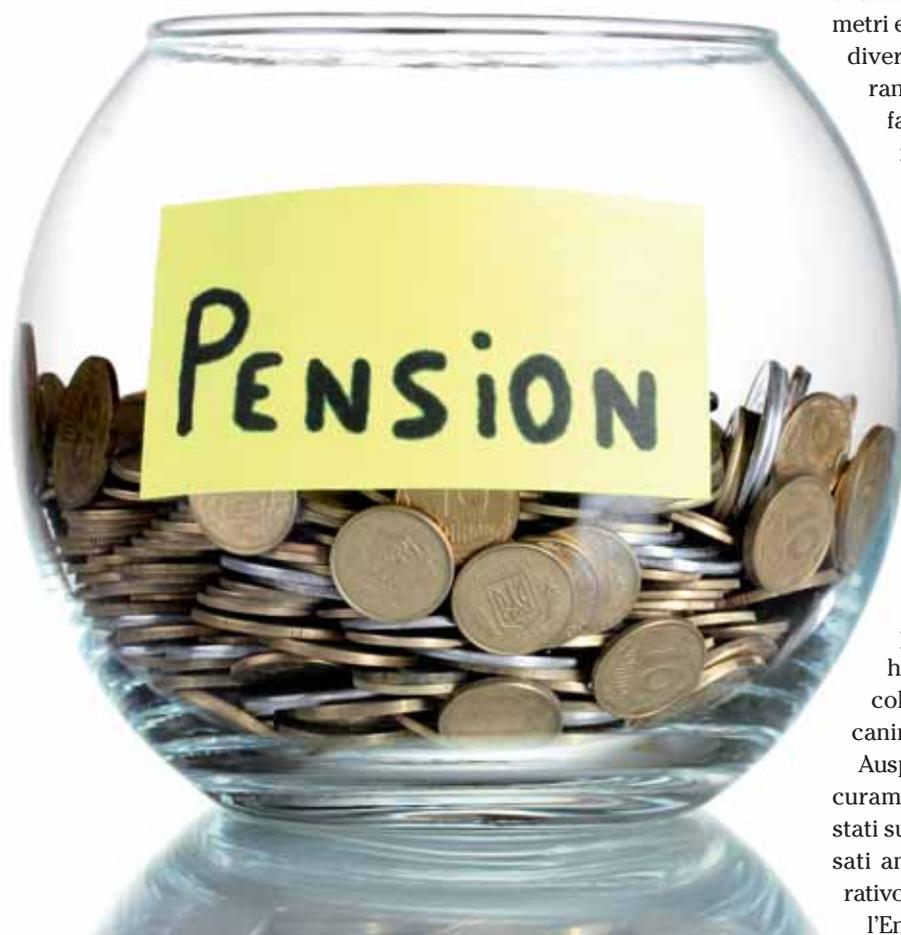
Da questo breve excursus possiamo quindi capire quanto la **funzione pubblicistica** venga interpretata, a nostro avviso, in maniera distorta rispetto alla finalità ultima degli Enti di Previdenza.

Da medici potremo dire che è come se, in una popolazione con soggetti "malati" e soggetti "sani", si intensificano i controlli sui sani, analizzando spesso gli stessi parametri e facendo ripetere i controlli da diversi laboratori, forse con la speranza che i risultati servano per far miracolosamente guarire i malati.

A questo si devono poi aggiungere sia i costi che deve sostenere lo Stato, sia i costi che devono sostenere le Casse per la fornitura dei dati, spesso in forma diversa a seconda di chi li richiede.

In considerazione del fatto che nel frattempo le proiezioni di stabilità dei Bilanci Tecnici sono state spostate a 50 anni, con tutte le certificazioni di cui abbiamo precedentemente parlato, si hanno sempre maggiori difficoltà a capire ed accettare l'accanimento dei controlli.

Auspichiamo quindi dei controlli sicuramente puntuali e precisi, impostati su criteri innovativi e magari basati anche su un rapporto collaborativo, volti a migliorare l'attività dell'Ente nei confronti degli iscritti. ■



BANDO BORSE DI STUDIO 2014

90 SUSSIDI PER MOTIVI DI STUDIO AGLI STUDENTI MERITEVOLI

Le domande vanno inviate entro il 30 settembre.

di **Maria Grazia Di Maio**
Direzione Previdenza

Anche quest'anno, il Consiglio di Amministrazione ha definito i criteri per partecipare al Concorso per l'assegnazione dei sussidi per motivi di studio per i figli di veterinari iscritti o pensionati.

Sono in tutto 90 le borse di studio messe a disposizione, con uno stanziamento complessivo di euro 90.000,00.

Come lo scorso anno è possibile partecipare per due categorie di studio: Diploma di maturità e Corsi universitari.

Per gli studenti che hanno conseguito la "maturità" sono disponibili **30 borse di studio** dell'importo di euro 500,00 ciascuna.

Gli studenti devono aver superato gli esami di Stato nell'anno scolastico 2013/2014 almeno con la votazione finale di **83/100**. Inoltre, non devono essere stati ripetenti nell'anno scolastico precedente il Bando.

Gli studenti **universitari**, invece, possono concorrere per l'assegnazione di **60 borse di studio**, del valore di 1.250,00 euro.

In questo caso l'anno accademico per cui è possibile partecipare è il 2012/2013. Gli studenti devono aver conseguito una media aritmetica non inferiore ai **27/30** e devono aver sostenuto tutti gli esami previsti dal piano di studi entro il 31 maggio 2014.

Non è ammissibile la domanda da

parte di studenti ripetenti o fuori corso nell'anno oggetto del Bando o già titolari di altro diploma di laurea.

Per entrambe le categorie di studio, i richiedenti non devono aver beneficiato di nessun'altra borsa di studio, né di assegni, premi o sussidi, in relazione all'anno scolastico o accademico cui la domanda si riferisce.

Infine, non è ammissibile la domanda di partecipazione al Bando 2014 da parte degli studenti risultati assegnatari di borsa di studio, per la stessa tipologia, lo scorso anno.

Per partecipare al concorso è necessario compilare l'apposito **modello di domanda** disponibile sul sito dell'Ente www.enpav.it.

Alla domanda deve essere allegata

una copia di un documento di identità dello studente, se maggiorenne, o di un genitore o legale rappresentante se lo studente è minore. Le domande devono essere inviate all'Enpav entro e non oltre il **30 settembre 2014**.

Sul sito dell'Enpav, nella sezione dedicata alle "prestazioni", è possibile leggere il **testo completo del Bando 2014** e scaricare un **Promemoria** di ausilio alla compilazione della domanda.

Nel mese di dicembre, le **graduatorie** degli assegnatari e degli idonei saranno approvate dal Comitato Esecutivo e successivamente rese note attraverso la pubblicazione sul sito internet dell'Ente. ■



di Paola Fassi*
e Marcello Ferruggia**

*Dirigente Direzione Contributi

**Dirigente Sistemi Informatici

L'anno 2014 è stato l'anno della "svolta informatica". L'Enpav ha terminato il processo di "dematerializzazione" iniziato qualche anno fa in modo graduale ma continuo e, ad oggi, i principali adempimenti con l'Ente sono esclusivamente online tramite l'area riservata del nostro sito.

In questo nuovo contesto si è reso necessario aggiornare anche il sistema di pagamento dei contributi che tenesse conto sia del processo di informatizzazione attivato dalla Cassa sia del difficile momento economico.

Si riassumono brevemente e schematicamente tali importanti novità, rinviando ad ulteriori approfondimenti anche mediante una informazione più capillare.

MODELLO 1 DEL 2014 (REDDITI 2013)

La scadenza per la presentazione del Modello 1 è stata fissata il **30/11/2014**.

Presentando il Modello 1 entro il 30 novembre 2014 ed in presenza di contributi eccedenti si avranno le seguenti scadenze di pagamento:

- se la somma dei contributi eccedenti (soggettivo + integrativo) è **inferiore ad € 1.500,00** verrà generato un MAV per ogni contributo (soggettivo e integrativo) con scadenza **28/02/2015**.
- se la somma dei contributi eccedenti (soggettivo + integrativo) è **superiore ad € 1.500,00** verranno generate 2 rate, quindi due MAV per ogni contributo (soggettivo e integrativo) con scadenza **31/01/2015** e **28/02/2015**.
- se la somma dei contributi eccedenti (soggettivo + integrativo) è

LA NOSTRA DEMATERIALIZZAZIONE

NUOVA RATEAZIONE ONLINE DEI CONTRIBUTI

Dialogo online tra Enpav e Veterinario.

superiore ad € 6.427,50 (ossia 2,5 volte i contributi interi minimi totali del 2015) l'iscritto potrà presentare **online** (area riservata - Enpav Online) una domanda di rateizzazione in **6 rate mensili** con l'applicazione di interessi di dilazione al tasso legale.

I **criteri di accesso** a questa rateizzazione opzionale sono:

- **presentazione** del Modello 1 **entro** la scadenza del **30/11/2014**
- **regolarità contributiva** all'atto della presentazione della domanda. Non devono quindi risultare debiti contributivi o mancate presentazioni delle dichiarazioni obbligatorie di annualità pregresse;
- presentazione della domanda di rateazione entro e non oltre il 31 gennaio 2015.

Coloro che, invece, trasmetteranno il Modello 1/2014 oltre la data di scadenza del 30 novembre 2014, riceveranno esclusivamente i MAV con scadenza 28 febbraio.

Tra le novità introdotte c'è anche la possibilità di **rettificare**, entro la scadenza della dichiarazione, **ossia entro il 30 novembre 2014**, i dati trasmessi sul Modello 1, accedendo ad una specifica funzione online che sarà messa a disposizione di coloro che, ovviamente, hanno presentato il modello **entro la scadenza**.

CONTRIBUTI MINIMI PER L'ANNO 2015

L'iscritto potrà scegliere, tramite l'area riservata Enpav Online, di pagare i contributi minimi del 2015 in **4 o 8 rate**. L'accesso a queste opzioni sarà reso disponibile come ogni anno nella propria area riservata, **entro il 31/01/2015**.

Il costo dei MAV emessi (€ 0,96 per MAV) verrà posto a carico degli iscritti e sommato all'importo dovuto.

Pertanto **dal 2015** gli iscritti potranno versare i contributi minimi in:

- **2 rate** con scadenze ordinarie **31/05/2015** e **31/10/2015**. Questa è la rateizzazione standard, l'iscritto non deve fare nessuna attività online e non vi è alcun addebito per il costo di emissione dei MAV.
- **4 rate** con scadenze **31/05/2015, 31/07/2015, 30/09/2015** e **31/10/2015**. L'iscritto deve accedere ad **Enpav Online** ed effettuare la scelta delle 4 rate **entro il 31/01/2015**. Il costo dei MAV (€ 0,96 cad.) è sommato all'importo dovuto.
- **8 rate** con scadenze **31/03/2015, 30/04/2015, 31/05/2015, 30/06/2015, 31/07/2015, 31/08/2015, 30/09/2015** e **31/10/2015**. L'iscritto deve accedere ad **Enpav Online** ed effettuare la scelta delle 8 rate **entro il 31/01/2015**. Il costo dei MAV (€ 0,96 cad.) è sommato all'importo dovuto. ■

INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PROFESSIONI

ERASMUS PER I GIOVANI PROFESSIONISTI

Il “neo professionista” acquisisce competenza grazie al professionista “esperto” che opera nell’UE

a cura della
Direzione centro studi

La spinta, da un lato, della crisi, che invita ad allargare il raggio della ricerca di lavoro, e quella, dall’altro, dell’internazionalizzazione delle professioni, di cui la tessera professionale europea è il simbolo, ha portato all’allargamento dei confini del mercato del lavoro, soprattutto per i professionisti più giovani.

Ciò trova riflesso anche nei programmi europei: il settennato 2013/2020 si pone, infatti, come punti focali di interesse il lavoro e i giovani.

Vediamo, nello specifico, un programma di sicuro interesse: l’Erasmus per i giovani professionisti, che allarga le logiche del tradizionale Erasmus universitario ai lavoratori autonomi.

Infatti, seguendo le direttive della Commissione, il programma definisce come “Giovane Imprenditore” “chiunque abbia intenzione di dar vita ad una nuova attività imprenditoriale o abbia già intrapreso, da meno di 3 anni, tale attività. (...) Secondo quanto stabilito dalla definizione europea di piccola e media impresa, un libero professionista può essere considerato come una Pmi e dunque partecipare al programma”.

Obiettivi del programma sono:

- Offrire ai nuovi imprenditori la possibilità di rapportarsi direttamente con imprenditori già affermati che gestiscono Pmi in un altro paese dell’Ue, per conoscerne ed acquisirne le competenze.
- Favorire lo scambio di esperienze tra nuovi imprenditori e professionisti già affermati.
- Facilitare l’accesso a nuovi mercati e la ricerca di potenziali partner commerciali.
- Rafforzare i network di imprenditori e Pmi.
- Permettere, anche ad imprenditori già affermati, di sviluppare relazioni commerciali con nuovi attori ed a livello comunitario.

Non ci sono limiti, né massimi né minimi, di età né relativi al settore di appartenenza.

COME FUNZIONA?

La prima fase è definita “candidatura” dove il neo-imprenditore libero professionista e l’imprenditore libero professionista esperto compilano direttamente on-line un modulo di registrazione e prendono contatto con l’organizzazione intermediaria locale, che valuterà ed eventualmente validerà i profili inseriti.

Dopo di che, l’organizzazione intermediaria facilita il contatto tra im-

prenditori liberi professionisti e realizza gli accoppiamenti tra i differenti profili. Gli imprenditori liberi professionisti possono consultare un apposito database di profili ed indicare la proprie preferenze all’organizzazione locale.

Le parti (imprenditori liberi professionisti e organizzazione intermediaria responsabile) raggiungono un accordo sul piano d’apprendimento e di lavoro, sui compiti, le responsabilità, i risultati, le condizioni finanziarie, le implicazioni giuridiche, ecc., e firmano gli accordi necessari. La Commissione dà l’approvazione finale sull’accoppiamento. Ed infine, gli imprenditori liberi professionisti svolgono l’attività prevista - sulla base degli accordi presi - in uno o più step e redigono un report. Il Programma fornisce un supporto finanziario ai partecipanti.

Il soggiorno all’estero deve essere completato entro un lasso di tempo massimo di dodici mesi e deve avere una durata compresa tra uno e sei mesi. Lo scambio può effettuarsi in step distinti (della durata minima di una settimana).

Gli interessati inviano la propria candidatura compilando il modulo on-line disponibile sul sito www.erasmus-entrepreneurs.eu stabilendo un primo contatto con l’organizzazione intermediaria selezionata.

Ai giovani imprenditori professionisti viene chiesto di compilare un Business Plan, a dimostrazione della solidità della loro idea imprenditoriale. In questo, AdEPP è in grado di offrire il supporto necessario o di indirizzare verso strutture o referenti utili.

Tutte le informazioni sull’Erasmus per i giovani imprenditori possono essere trovate sul sito:

<http://www.erasmus.qualityprogram.it/index.php/it/> ■

INTERVISTA AL PRESIDENTE DI FONDAGRI ROBERTO ORLANDI

LA NOBILTÀ DEL FARE

La consulenza aziendale, insieme al PEI-Partenariato Europeo per l'Innovazione, è misura strategica dei nuovi PSR 2014-2020.

di Federico Molino

Sei anni fa la nostra Federazione ebbe la lungimiranza di intraprendere un percorso innovativo che è stato in grado di offrire nuove opportunità professionali al medico veterinario.

Le regioni italiane stavano perfezionando alcune misure dei Programmi di Sviluppo Rurale 2007/2013 (PSR regionali): tra le misure previste nell'ambito della condizionalità, l'istituzione del sistema di consulenza aziendale, attraverso la definizione dei requisiti dei servizi di consulenza agricola e forestale e l'attribuzione del sostegno finanziario per tali servizi.

A fronte dei servizi ammessi alla relativa misura (es. consulenza aziendale), si definivano i requisiti del beneficiario della stessa (allevatore e/o agricoltore) e degli erogatori delle prestazioni. Ma la situazione era sto-

ricamente compromessa. Le consulenze aziendali in materia professionale (es. biosicurezza, corretta gestione del farmaco, anagrafe animale ecc.) risultavano erogabili in forma esclusiva dalle potenti associazioni di categoria del comparto agricolo. Ciò che era inaccessibile ai professionisti (ai medici veterinari) era "riservato" ai più disparati profili culturali facenti capo alle "grandi associazioni" di allevatori e/o agricoltori. Un business per queste ultime che, attraverso i loro centri di assistenza agricola e i loro vari enti strumentali, erano in grado di essere accreditate nel sistema e di intercettare gli aiuti in regime di monopolio.

Fnovi, congiuntamente ai Consigli nazionali degli agronomi e degli agrotecnici, percorse due vie. Propose 10 ricorsi al Tar (tutti vinti) contro le amministrazioni regionali che avevano impostato regole discriminatorie *ad escludendum*; contemporaneamente

creò una fondazione (Fondagri) con caratteristiche simili alle associazioni (adeguato numero di componenti, sedi, spazi, mezzi, ecc.) in grado di essere accreditata nei diversi sistemi regionali.

Una grande operazione politico strategica per restituire ai medici veterinari ciò che la legge riservava loro.

Facciamo il punto della situazione su Fondagri con il suo presidente, il dottor Roberto Orlandi.

Federico Molino - Fondagri, Fondazione per i servizi di consulenza aziendale in agricoltura, è stata costituita nel 2008 e vede tra i suoi fondatori l'ordine dei dottori agronomi e dottori forestali (Conaf), il collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati e la Fnovi.

Tra i suoi scopi principali, quello di sostenere i principi di consulenza aziendale, di valorizzare il ruolo e la funzione dei tecnici rappresentati dagli ordini e collegi fondatori. Lei è presidente di Fondagri dal 28 marzo 2009, ci illustra quali sono gli strumenti di governance della fondazione e ci traccia un bilancio di questi anni di attività?

Roberto Orlandi - Va detto, in primo luogo, che il Conaf, uno dei tre promotori, nel 2013 ha deciso di uscire da Fondagri, pur senza dare particolari motivazioni e benché gli altri due Consigli nazionali *partners* avessero espresso la massima disponibilità ad apportare tutte le modifiche gestionali od operative alla Fondazione chieste dal Conaf, in realtà mai esplicitate. La scelta di uscire da Fondagri è legittima ma, per le ragioni, che ho detto, lascia evidentemente perplessi sulle reali motivazioni. Forse qualcuno non vedeva di buon occhio che i medici veterinari si occupassero in maniera più evidente e trasversale delle Misure comunitarie a sostegno del settore zootecnico ed agrario; io invece penso che la concorrenza interprofessionale



sia un bene perché “allarga” il mercato, non lo riduce.

Vengo ora allo specifico della sua domanda. Fondagri ha due organi principali: il Consiglio di Gestione (*che può essere assimilato all'Assemblea dei soci di una società*) ed il Consiglio di Amministrazione. Non deve dimenticare che Fondagri è una delle poche “Fondazioni di partecipazione” riconosciute in Italia, la prima nel settore degli ordini professionali.

La prima fase di attività si è conclusa nel 2013, con la scadenza del periodo di programmazione comunitaria 2007-2013, quando abbiamo raggiunto il *break-even* economico, riuscendo a non depauperare il capitale di dotazione, ottenendo numerosi accreditamenti regionali e facendo lavorare centinaia di tecnici.

F.M. - I primi anni sono stati dedicati all'accreditamento di Fondagri come organismo di consulenza in tutte le Regioni Italiane, man mano che la Misura 114 (che prevede un contributo finanziario destinato alle imprese agricole e forestali che utilizzano servizi di consulenza accreditata) veniva approvata nei vari Piani di sviluppo rurali regionali. In che modo sono stati coinvolti gli ordini provinciali dei medici veterinari e quali sono stati i loro contributi nei percorsi di accreditamento regionale?

R.O. - Gli ordini provinciali dei medici veterinari sono stati per noi fondamentali, abbiamo sempre trovato in essi e nei presidenti piena collaborazione. Aggiungo che, senza di loro, molti accreditamenti non sarebbero stati possibili in quanto il disimpegno dell'ordine degli agronomi è iniziato già da diverso tempo. Gli ordini locali dei medici veterinari collaborano costantemente, partecipando anche a riunioni e svolgendo opera informativa per i propri iscritti.

F.M. - Fondagri è di fatto il primo organismo interprofessionale che

opera a livello nazionale in rappresentanza di tre categorie professionali; se la fondazione aveva di fatto stimolato una cooperazione intercategoriale, riducendo rivalità e invasioni di campo, recentemente l'ordine dei dottori agronomi e dottori forestali ha scelto di uscire dalla fondazione. Vuole fornirci il suo punto di vista a riguardo?

R.O. - Lei dice bene, molti ordini professionali hanno proprie “Fondazioni”, ma solo Fondagri è nata interprofessionale. Finora un *unicum* nel panorama nazionale. Ed ha funzionato, perché è nata per davvero una col-



IL PRESIDENTE DI FONDAGRI
ROBERTO ORLANDI

laborazione interprofessionale dalla quale, a mio avviso, massimo beneficio lo hanno tratto i medici veterinari i quali *-in più di un caso-* si sono avventurati in un settore di attività prima sconosciuto, ampliando così il novero delle loro opportunità professionali. Sono poi nate, fra i diversi professionisti, solide collaborazioni che daranno buoni frutti anche in futuro. Questo riguarda anche i colleghi agronomi e forestali. Perché se il Conaf è uscito, e già prima aveva tirato i remi in barca, non altrettanto i singoli agronomi, diversi dei quali lavorano con soddisfazione con noi ed anzi, in alcune Regioni, se non ci fossero Dottori agronomi e forestali ad operare, Fondagri non esisterebbe.

Personalmente sono rammaricato della decisione del Conaf, per me ingiustificabile, e la giudico un errore: le professioni italiane hanno bisogno di più strette alleanze per fare fronte alle complesse sfide del futuro, non di ulteriori divisioni.

F.M. - Recentemente la Regione Lombardia ha apportato modifiche per rendere più appetibile il ricorso alla Misura 114 da parte delle Aziende agricole e più snelle le procedure per l'esecuzione ed erogazione dei servizi di consulenza da parte dei tecnici degli staff degli organismi riconosciuti. Come incentivare le consulenze in particolare dei medici veterinari?

R.O. - La Regione Lombardia era partita nel modo peggiore possibile: con una “consulenza aziendale” gravosissima di adempimenti burocratici, perciò rifiutata dalle stesse imprese.

Pensi che, a fronte di diversi milioni di euro di contributi disponibili, ne sono stati erogati poche decine di migliaia. Naturalmente noi avevamo messo in guardia la Regione da tutto questo, però inascoltati. Il sostanziale fallimento della Misura ha comunque indotto l'Amministrazione regionale a rivedere le regole, diventate più praticabili. Ora si tratta di divulgare al massimo, fra i liberi professionisti del settore ed i medici veterinari in particolare, l'esistenza dei nuovi bandi e la possibilità di farvi partecipare le aziende.

Attualmente, infatti, la Regione Lombardia è molto disponibile, consentendo ai liberi professionisti privi di taluni requisiti di poter comunque svolgere validamente le consulenze aziendali ed integrare i requisiti mancanti anche in un secondo tempo. Una occasione da cogliere, in termini di opportunità professionali, anche perché la Lombardia resta una grande “Regione agricola”, con un importante settore zootecnico. Noi stiamo facendo del nostro meglio per divulgare correttamente le in-

formazioni: il 1 luglio 2014 abbiamo svolto una riunione, in Provincia di Pavia, dedicata solo ai medici veterinari, per spiegare loro il bando ed abbiamo riscontrato un notevole interesse; il tempo però non è molto, perché bisogna presentare domanda entro il 31 luglio.

F.M. - La Sardegna è stata l'ultima regione a pubblicare il bando della misura 114; vuole raccontarci quali sono le principali opportunità e criticità che Fondagri ha incontrato in quella Regione?

R.O. - La Regione Sardegna, per ragioni che qui è inutile indagare, è stata una delle ultime a pubblicare i bandi, peraltro due di seguito, con una forte concentrazione di risorse (5.000.000 di euro) in poco tempo. L'operatività dei bandi è però molto complessa.

Attualmente con i funzionari regionali lavoriamo molto bene, c'è molta collaborazione ed i risultati sono buoni, anche perché in Sardegna gli agronomi lavorano fianco a fianco con i medici veterinari e gli agrotecnici e gli agrotecnici laureati, indifferenti alle divisioni nazionali (*ed anzi è proprio un collega agronomo a coordinare localmente l'attività*). Questa comune visione di intenti ha consentito di accreditare uno staff di oltre 120 professionisti, anche se non tutti hanno presentato domande, e probabilmente di fare di Fondagri il primo Organismo di consulenza aziendale dell'isola.

F.M. - Nel 2009 Fondagri stipulò una collaborazione con la Camera Arbitrale in Agricoltura, ente che supporta le imprese agricole in caso di contenzioso con Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura). Quali i risultati di questa collaborazione e quali altre collaborazioni strategiche sono state sancite con altri enti?

R.O. - Quell'accordo non ha portato pressoché a nulla, perché l'arbitrato di fatto non è mai decollato. Abbiamo

sottoscritto anche alcuni accordi, soprattutto con dei Caa-Centri Agricoli di Assistenza, tramite i quali le domande di consulenza aziendale vengono presentate informaticamente alle Regioni; qui i risultati sono stati, in qualche caso, interessanti. I nostri tecnici si servono di determinati sportelli Caa e loro divulgano la nostra presenza.

Resta il fatto che Fondagri è pronta a sottoscrivere tutti gli accordi che siano utili ad offrire maggiori occasioni di lavoro ai professionisti.

F.M. - La consulenza e il trasferimento della conoscenza/diffusione delle informazioni in campo agricolo e forestale diventeranno priorità trasversali per la realizzazione di tutti gli interventi di sviluppo rurale previsti nella nuova programmazione PSR 2014-2020?

R.O. - Sì, la consulenza aziendale, insieme al Pei-Partenariato Europeo per l'Innovazione, è misura strategica dei nuovi PSR 2014-2020, che le Regioni devono inviare a Bruxelles entro fine luglio.

Benché vi siano ancora molte incertezze, in particolare sulle modalità operative, è certo che la consulenza aziendale sarà rafforzata e resa "obbligatoria" in tutte le Regioni.

Questo significa più risorse per le imprese e più occasioni di lavoro per i professionisti. La nuova programmazione comunitaria dei prossimi sette anni rappresenta una sfida difficile ma stimolante, dovremmo essere in grado di competere con altri soggetti, più forti di noi, che concorreranno sul mercato, dalla nostra però abbiamo l'esperienza di questi anni ed un network di tecnici già collaudato.

L'ostacolo più grande è l'individualismo dei professionisti, difficile da modificare, quello che fa vedere un collega come un avversario, anziché un alleato con il quale partire alla conquista del futuro. Comunque noi saremo in partita e ce la giocheremo tutta.

F.M. - Quale il giudizio finale?

R.O. - La mia esperienza in Fondagri è positiva. Siamo stati la prima Fondazione interprofessionale "di partecipazione" in Italia -*peraltro ancora l'unica*-, con l'obiettivo di supportare i nostri iscritti ed agevolarli nella ricerca di opportunità professionali.

Ho avuto modo di conoscere persone splendide, di entrambe le categorie *partner*, fra gli altri, in particolare il presidente della Fnovi Gaetano Penocchio, di cui apprezzo il tratto umano e la sua estrema generosità e, insieme a lui, tutti gli altri medici veterinari che sono nel *board* della Fondazione. Un sincero ricordo a Pantaleo Mercurio, ex-presidente del Conaf, ora purtroppo deceduto: senza di lui Fondagri non sarebbe mai nata.

In questi anni abbiamo accreditato la Fondazione in molte Regioni e siamo riusciti ad essere un vero supporto operativo per molti professionisti i quali, diversamente, mai avrebbero potuto svolgere questa attività.

Forse le sembrerà da ingenui, ma quando vedo una nuova consulenza realizzata, un nuovo tecnico accreditato, io sono soddisfatto, perché so che c'è un professionista che migliora reddito ed opportunità e lo fa grazie a noi. I nostri servizi poi sono competitivi e costano la metà circa dei nostri "concorrenti".

Tutto questo lo abbiamo realizzato senza quasi intaccare il capitale di dotazione, anche perché facemmo, fin dall'inizio, una scelta drastica: decidemmo infatti che nessuno di noi, nessuno dei componenti gli organi di amministrazione, avesse un compenso, di nessun tipo. Nessun emolumento, nessun gettone di presenza, nulla di nulla.

Fino al 31 dicembre 2013 abbiamo anche rinunciato ai rimborsi delle spese, pagando i viaggi di tasca nostra. Lei se la poteva immaginare, una cosa così, nell'Italia di "rimborsopoli" e dei doppi vitalizi? ■

CONCLUSA L'INIZIATIVA "VOTA IL VETERINARIO VALDOSTANO DELL'ANNO"

Nel 2011 lanciammo un'iniziativa tra l'ironico e il faceto, ma con un obiettivo comunicativo ben preciso: promuovere la professione veterinaria. Facciamo ora un bilancio di tre anni di interviste agli iscritti e dei risultati raggiunti.

di **Federico Molino**
Presidente Ordine dei Medici Veterinari della Valle d'Aosta

Ogni volta che ci confrontiamo con i colleghi, prendiamo atto che il medico veterinario non dà il giusto valore al suo quotidiano professionale.

La nostra è una categoria autoreferenziale, i medici veterinari non sanno comunicare quello che fanno, non sanno valorizzare le loro professionalità e competenze, soprattutto non riescono a demolire gli stereotipi che da sempre condizionano l'immagine della nostra pro-

fessione.

La nostra comunicazione è spesso poco comprensibile, criptica e ci lamentiamo che "non veniamo capiti"; ma il problema è che non ci sappiamo spiegare.

In questo, i nuovi media e il web 2.0, l'insieme di tutte quelle applicazioni online che facilitano l'interazione tra una piattaforma web e l'utente, forniscono un bouquet di strumenti di comunicazione molto performanti, facili da utilizzare e soprattutto gratuiti.

Essendo il nostro ordine piccolo e con risorse finanziarie limitate, già dal 2002 abbiamo puntato tutta la nostra campagna comunicativa su strumenti

web: il sito web dinamico realizzato in *open source* è affiancato da alcuni anni dalle principali piattaforme social (pagina facebook, profilo twitter, canale youtube), ormai comunemente utilizzate in ambito istituzionale, professionale e sanitario.

Se già dal 2002 gli strumenti erano noti, persisteva il problema dei contenuti.

La nostra comunicazione, come spesso accade a livello nazionale, era un rincorrere notizie altrui, chiedere rettifiche a comunicati imprecisi inerenti la nostra professione, stigmatizzare prese di posizione che ci vedevano coinvolti nostro malgrado o peggio ribadire nostri ruoli e compi-



ENRICA MURARO VETERINARIO VALDOSTANO DELL'ANNO 2011



ANNA CANE VISCONTI VETERINARIO VALDOSTANO DELL'ANNO 2012



MARIE CLAIRE BAL VETERINARIO VALDOSTANO DELL'ANNO 2013

ti in settori occupati da figure laiche che invadevano i nostri campi professionali.

Insomma la nostra comunicazione rischiava di cadere nella sindrome di morettiana memoria: *“Mi si nota di più se vengo e me ne sto in disparte o se non vengo per niente?”* (cit. dal film *Ecce Bombo* di Nanni Moretti).

Durante un Consiglio Direttivo decidemmo quindi di uscire dagli schemi: creare noi le notizie, comunicando quanto facevamo come ordine e valorizzando nel contempo la professione, attraverso la descrizione della quotidianità professionale. Una cosa certamente banale, se non fosse che l'opinione pubblica non sa cosa facciamo e lo stesso vale per i medici veterinari iscritti al nostro ordine: i colleghi si conoscono poco tra di loro e poco sanno delle professionalità degli altri iscritti.

Ci sono infatti diversi modi per descrivere come sia variegata e complessa la professione del medico veterinario, il nostro ordine ha pensato di far raccontare la professione proprio da chi la vive sulla sua pelle quotidianamente: i medici veterinari valdostani.

A partire dal 2011, ogni mese è stato intervistato un medico veterinario valdostano che, con immagini e parole, ha descritto la sua attività, le sue aspettative, le sue sfide quotidiane ed anche i suoi timori professionali. Il cliché collaudato prevedeva 18 domande in stile marzulliano che permettevano all'intervistato di esporsi, se lo voleva e quanto voleva; l'intervista non poneva limiti allo stile, ogni collega poteva raccontare quello che desiderava, senza censure.

L'intervista mensile ai veterinari piaceva, irritava, stimolava e sicuramente costituiva un modo alternativo per descrivere la professione veterinaria e la professionalità di chi aveva voglia e tempo di mettersi in gioco.

Le esperienze professionali dei colleghi intervistati spaziano dalla pratica ambulatoriale, alla cura e ria-

bilitazione della fauna selvatica, dalla gestione di progetti di sviluppo rurale in paesi del terzo mondo, all'attività buiatrica, dalla sanità animale, all'igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche.

L'elaborato integrale con foto e testo è stato pubblicato ogni mese sul sito web dell'ordine e condiviso sulla pagina facebook e sul profilo twitter. La nostra pagina facebook (oltre 760 fans) è seguita da medici veterinari di tutta Italia, appassionati di animali, persone comuni; il profilo twitter (oltre 270 followers) è seguito da colleghi, enti, istituzioni, uomini politici regionali e nazionali, carta stampata e media.

Come già detto, il web 2.0 permette l'interazione tra l'ordine che co-

OGNI MESE È STATO INTERVISTATO UN COLLEGA CHE HA DESCRITTO LA SUA ATTIVITÀ, LE SUE ASPETTATIVE, LE SUE SFIDE QUOTIDIANE

munica le sue iniziative e l'utente potenzialmente interessato alle stesse: la strategia dell'ordine è consistita quindi nell'assicurare aggiornamenti quotidiani (nulla è peggio di una piattaforma social silenziosa e non aggiornata) e nel mantenere e incrementare lo zoccolo duro di fans e followers (utenti che si sono fidelizzati nel tempo).

Le 37 interviste hanno totalizzato oltre 37.000 visite e per vivacizzare l'iniziativa e renderla ancora più interattiva abbiamo dato la possibilità ai visitatori del sito di votare il veterinario valdostano dell'anno, scegliendolo tra i 12 colleghi intervistati: in pratica ci siamo inventati il sondaggio web **Vota il veterinario valdostano dell'anno**, trovando anche degli sponsors che, in cambio di vi-

sibilità, hanno concesso omaggi ai veterinari vincitori.

Nel 2013 abbiamo infine introdotto una piccola malizia, trasformando il sondaggio in un social sondaggio: chi voleva votare doveva, prima, diventare fan della nostra pagina facebook. In questo modo il sondaggio è diventato virale (cioè veniva condiviso e veicolato dagli stessi utenti) ed abbiamo incrementato al tempo stesso i fruitori delle nostre piattaforme social che ricevono quotidianamente notizie sul mondo animale e sul settore veterinario.

Le ricadute dell'iniziativa e della strategia comunicativa, oltre alla visibilità personale di alcuni colleghi invitati come relatori da altri ordini italiani, ha permesso all'opinione pubblica e a tutti gli iscritti dell'ordine, incluso il presidente, di conoscere professionalità di nicchia ed expertise che non si credevano presenti a livello regionale.

Da allora si è innescato un circolo virtuoso che posso riassumere come segue: le notizie della newsletter mensile vengono riprese ed approfondite dalla stampa locale (cartacea e online) e dalle testate nazionali di categoria; è iniziata una collaborazione con la Rai che, oltre a dare risalto al veterinario valdostano dell'anno, coinvolge periodicamente l'ordine per approfondimenti su tematiche sanitarie (i servizi sono caricati sul nostro canale Youtube); la politica regionale, attraverso la convocazione presso le Commissioni Consiliari competenti e momenti di concertazione con gli Assessori regionali, coinvolge periodicamente l'ordine nella predisposizione delle norme e delle iniziative inerenti i settori di nostra competenza.

Concludo segnalando una nota di colore: le sfide virtuali di questi tre anni sono sempre state tutte al femminile, con tre colleghe veterinarie che si sono battute senza esclusione di colpi per vincere le tre edizioni di **Vota il veterinario valdostano dell'anno**. ■

CONFLITTO DI INTERESSI: L'OMV DI PERUGIA VIGILA

CONTROLLATORE E CONTROLLATO NON DEVONO COINCIDERE

L'attività di vigilanza dell'ordine previene la violazione del codice deontologico e tutela tutta la categoria.

di **Sandro Bianchini**
Presidente Ordine dei Veterinari
di Perugia

Recentemente, il nostro Ordine è stato raggiunto da una segnalazione di una nostra iscritta, a seguito della quale è scaturita una riflessione all'interno del consiglio direttivo che presiedo: quando nasce un conflitto di interessi? Può un "controllore ufficiale" in regime di intramoenia coprire un ruolo di consulente privato, ad esempio nel settore dell'autocontrollo?

Nello specifico la collega, che svolge come libera professionista attività di consulenza in materia di autocontrollo presso alcune imprese agroalimentari, ci ha chiesto se un medico veterinario, dirigente del Ssn, possa fare il consulente e formatore ad operatori del settore alimentare.

L'articolo 29 del nostro Codice deontologico si esprime chiaramente su quali siano i comportamenti che i medici veterinari debbano evitare, al fine di non incorrere in un conflitto di interessi.

Nel momento in cui l'agire professionale del veterinario controllore è finalizzato alla ricerca di un vantaggio competitivo che si traduce in un beneficio personale, si genera un conflitto di interessi, che può palesarsi in un approccio non più *super partes*, con il rischio di non tutelare sufficientemente la salute pubblica, il benessere degli animali e la salubrità

delle filiere.

Anche se nessuno mette in discussione le professionalità dei colleghi, si possono verificare scelte inopportune, tenuto conto che un consulente privato ha come obiettivo primario la tutela degli interessi economici e produttivi della sua clientela, al fine di massimizzare gli utili e le *performance* della committenza: risultato irrinunciabile per un'attività economica che deve stare sul mercato e fare profitti.

Il veterinario pubblico ha un altro obiettivo: tutela della salubrità delle filiere, del benessere animale e della sanità pubblica e spesso il raggiungimento di buoni risultati comporta proprio operazioni impopolari ed

antieconomiche.

Dove finisce il ruolo di controllore che ha l'accesso e la conoscenza dei punti di forza e di debolezza di tutti i *competitors*, che progetta e padroneggia le *check-list*, che conosce i calendari e gli spostamenti dei colleghi nelle varie visite ispettive sul territorio e dove inizia il ruolo del controllato che, seppur con una buona professionalità sanitaria, cura gli interessi di chi lo paga?

Abbiamo deciso di approfondire la questione con la Fnovi che, come già comunicato in episodi analoghi, ha ribadito come la figura del controllore non possa coincidere con quella del controllato: **"l'esercizio della professione deve essere rispettoso del**





SANDRO BIANCHINI

limite del non contrasto”, quindi devono essere vietate le situazioni che possono generare conflitti di interessi anche potenziali.

Per questo motivo abbiamo deciso di segnalare la questione ai Direttori generali e sanitari delle Aziende sanitarie locali umbre, unitamente alla Direzione regionale salute e coesione sociale dell’assessorato regionale alla sanità, in modo che possano verificare eventuali situazioni di conflitto presso i loro dipendenti.

Il mio ordine si riserverà, per quanto di sua competenza, di valutare sotto il profilo deontologico la condotta dei professionisti eventualmente coinvolti.

Consapevole che questo fenomeno potrebbe non riguardare solo la nostra provincia, voglio evidenziare che la pubblicazione di questo articolo deve servire anche per sensibilizzare tutti i medici veterinari che si trovino in condizioni analoghe alla collega e che magari, fino ad oggi, non hanno avuto il coraggio o il tempo per fare una segnalazione al proprio ordine di appartenenza. Tutti i consigli direttivi devono poter agire nei confronti di chi mostra un comportamento non deontologicamente corretto.

Se poi ci sono regole sbagliate, che sorreggono comportamenti altrettanto sbagliati, cambiamole. ■

FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO NELLA PROVINCIA GRANDA

L'ORGANIZZAZIONE DI EVENTI DIVENTA UNA BUONA PRATICA

L'ordine di Cuneo è impegnato a proporre eventi accreditati nel sistema di Educazione Continua in Medicina.

di **Emilio Bosio**

Presidente Ordine dei Veterinari di Cuneo

Fin dall’inizio del mio mandato, il consiglio direttivo dell’ordine che presiedo, rinnovatosi nei suoi 8/11, si è dato diversi obiettivi a favore della categoria.

Molti di questi sono stati brillantemente raggiunti, come l’acquisto della nuova sede (vedi 30 Giorni gennaio 2014), ma in particolare la formazione continua in medicina veterinaria (Ecm) rappresenta per noi tutti motivo di orgoglio.

La provincia di Cuneo, “La Granda” (La Grande) per la sua estensione, nonostante la crisi economica globale, è una realtà ricca sia dal punto di vista zootecnico sia per il numero degli animali da compagnia.

Tra i nostri iscritti sono rappresentate molteplici tipologie professionali: veterinari dipendenti del Ssn, veterinari liberi professionisti che si occupano di animali d’affezione, veterinari liberi professionisti operanti nelle varie branche della zootecnia (buiatri, suiatrici e filiere integrate), veterinari che si occupano di autocontrollo, di sicurezza alimentare e recentemente figure specializzate nella condizionalità.

Assodato che il sistema Ecm in vi-

gore prevede l’obbligo di aggiornamento per tutti i professionisti, la platea di circa 500 iscritti ha spronato il consiglio ad offrire eventi formativi con tematiche molto differenziate.

Il sistema Ecm prevede che gli argomenti trattati dagli ordini per almeno il 50% riguardino aspetti etici, deontologici, legislativi, informatici e inerenti le lingue straniere, mentre per il restante 50% l’offerta formativa può affrontare temi più specialistici per la categoria.

Aderire al consorzio Fnovi Conservi è stato il primo passo; di seguito l’impegno, la fantasia e un gioco di squadra ai massimi livelli, soprattutto nel risolvere problemi di tipo organizzativo e pratico, hanno permesso a tutto il consiglio direttivo di rodare una “macchina organizzativa” di assoluta eccellenza.

In accordo con i componenti del consiglio, ho personalmente redatto una “scaletta” di cose da fare e verificare prima di inoltrare tutto il materiale al nostro Consorzio per l’accreditamento. Gli eventi proposti hanno sempre coinvolto numerosi colleghi e suscitato molto interesse, sia per gli argomenti trattati, sia per l’elevato livello dei relatori; in varie occasioni, si è proceduto addirittura ad organizzare delle edizioni aggiuntive, al fine di smaltire le liste d’attesa venutesi a creare. Riguardo poi le

tematiche affrontate, molte vertevano su questioni “trasversali” agli interessi della categoria ed hanno rappresentato spunti di arricchimento personale e professionale sia per colleghi dipendenti del Ssn, sia per i colleghi liberi professionisti. Siamo poi entrati nello specifico di molti settori quali: zootecnia, buiatria, suinicoltura, animali da compagnia, autocontrollo, ma anche normativa e comunicazione.

La partecipazione all’evento Ecm ha sempre rappresentato un’occasione di aggregazione e confronto, nei momenti di pausa dei lavori, tra colleghi impegnati su vari fronti operativi.

Il mio consiglio direttivo, lanciato su questa strada, per l’anno 2014 ha messo in cantiere ben 11 convegni accreditati con la previsione di erogare una media di 8 crediti per evento. Tutti gli incontri organizzati sono reperibili sul nostro sito: [www.veterinari-](http://www.veterinari-icuneo.it)

[icuneo.it](http://www.veterinari-icuneo.it) con un breve “report” di fine giornata; abbiamo poi adottato una modalità di iscrizione on-line, attraverso il sito Fnovi-Conservizi, che ci permette di avere in tempo reale lo stato delle iscrizioni e di popolare l’eventuale lista d’attesa.

Considerati i costi organizzativi e l’impossibilità di attivare sponsorizzazioni per gli eventi accreditati Ecm, abbiamo dovuto prevedere una minima quota di iscrizione a carico dei partecipanti, quota che viene però ampiamente ripagata dalla qualità della formazione erogata. Il mio personale ringraziamento e lo sprone a continuare questo lavoro di squadra va indistintamente a tutti i membri del consiglio direttivo che con il loro impegno, grazie ai contatti personali e al tempo dedicato a queste incombenze, danno lustro alle attività dell’ordine della provincia di Cuneo. ■



**IL PRESIDENTE EMILIO BOSIO
E LA DOTTORESSA ELENA MORRA**

CONVEGNO DELL’ORDINE DEI MEDICI VETERINARI DI MESSINA

Si discute della “Medicina Veterinaria ed il futuro:
verso l’Internazionalizzazione della Professione”

DA SINISTRA: GIACOMO LA ROSA, ATILIO CORRADI, GAETANO PENOCCHIO, ANTONIO PANEBIANCO, ANDREA RAVIDÀ, PIETRO SCHEMBRI, CARLA BERNASCONI, ANTONIO LIMONE. NEL CORSO DELLA GIORNATA SONO INTERVENUTI ANTONINO SALINA E ANTONIO GERMANA. PRIMA DI ENTRARE NEL VIVO DEI LAVORI SI È PROCEDUTO AL CONFERIMENTO DI DUE PREMI DA PARTE DELL’OMV DI MESSINA IN FAVORE DI DUE ISCRITTI ALLE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE ISTITUITE PRESSO IL DIPARTIMENTO DI SCIENZE VETERINARIE PER L’ANNO ACCADEMICO 2014/2015.



I PRESIDENTI DEGLI ORDINI DELLA SARDEGNA AUDITI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

PESTE SUINA IN SARDEGNA

È urgente iniziare un'opera rigorosa e sistematica che possa incidere sulla pratica del pascolo illegale.



di Daniela Mulas

*Presidente Ordine dei Veterinari
di Nuoro e Consigliere Fnovi*

La Peste Suina Africana, presente in Sardegna dal 1978, è ormai endemica della popolazione suina.

Attualmente in Sardegna la maggior parte degli allevamenti ha meno di 10 capi e gli allevatori hanno per lo più un altro lavoro ed utilizzano questa attività come integrazione al reddito familiare. L'allevamento al pascolo brado del suino è stato da sempre utilizzato per sfruttare ciò che il territorio offre con il minimo sforzo economico e di tempo, e tale pratica risulta profondamente radicata sul territorio re-

gionale. Dal punto di vista epidemiologico la malattia ha presentato picchi epidemici periodici con un'elevata incidenza nei suini domestici e nei cinghiali. Gli ultimi picchi si sono verificati nel periodo 2004-2005, nel corso del 2007 e più di recente a partire dalla metà del 2011. La situazione attuale vede il territorio della Sardegna interessato da circa 36 focolai. In questi anni sono stati compiuti numerosi tentativi di eradicazione che non hanno però portato i risultati sperati. La detenzione e la movimentazione illegale dei suini allevati al brado o semibrado sono ormai universalmente riconosciuti come i principali fattori di rischio legati alla persistenza del Virus Psa nel territorio regionale; risulta

anche evidente come questo problema debba essere considerato non solo dal punto di vista strettamente sanitario, ma anche dal punto di vista sociale ed economico. Che la problematica del pascolo brado rappresenti il fattore di rischio più importante è stato rilevato anche nell'ultimo Rapporto audit condotto in Italia dal Food Veterinary Office dall'11 al 20 marzo 2013. Tale audit è stato condotto per verificare l'attuazione delle misure di protezione della salute animale contro la peste suina africana in Sardegna. Tra le conclusioni dell'audit leggiamo: 1) L'insoddisfacente gestione di fattori di rischio che contribuiscono alla trasmissione della Psa in Sardegna, come l'allevamento illegale di suini allo stato brado. 2) La mancata azione nei confronti dei suini allo stato brado clandestini e del movimento illegale di suini domestici, che ha contribuito in misura considerevole alla persistenza di una nicchia ecologica per il virus della Psa in alcune zone della Sardegna. 3) L'inadeguato funzionamento dei meccanismi di coordinamento tra le autorità competenti e la mancanza di una chiara ed efficace catena di comando per garantire che le autorità competenti designate assolvano i loro compiti. Si è rilevata inefficace ai fini dell'applicazione degli atti legislativi, anche la ripartizione (l'intervento di due o tre autorità) tra le molte Autorità Competenti. 4) La riluttanza di alcune Ac (sindaci e prefetto a livello locale e l'Assessorato Igiene Sanità a livello regionale) ad applicare tutti i requisiti giuridici necessari (per esempio l'abbattimento di animali sieropositivi). 5) Il personale delle Asl, in

quanto responsabile della gestione del programma di controllo ed eradicazione, non ha alcun potere di affrontare il principale fattore di rischio di trasmissione del virus della Psa, ossia la presenza di suini allo stato brado clandestini, che rientra nella sfera di competenza di sindaci e prefetti. 6) L'insufficiente consapevolezza tra gli allevatori di suini dell'importanza, ai fini della lotta alla Psa, del rispetto dei requisiti di identificazione degli animali, dei requisiti di movimentazione dei suini e della applicazione delle misure di biosicurezza fondamentali per evitare l'esposizione della popolazione suina locale al virus.

La peste suina è stata eliminata tante volte nei nostri territori ma puntualmente riemerge perché rimane irrisolto il problema del pascolo brado che impedisce di arrivare all'eradicazione. I servizi veterinari troppo spesso sono lasciati soli ad operare in questa situazione d'incertezza, tra gli allevatori onesti, quelli disonesti e i sindaci; si trovano così, in prima linea a gestire la sanità degli animali mettendo a rischio la propria incolumità. Questo quadro mette in evidenza la situazione di profondo disagio e l'inevitabile delusione (termine utilizzato anche nel rapporto Fvo) in cui, da anni, viene esercitata la professione veterinaria.

Attualmente gli allevatori che lavorano seriamente si sentono vessati dai controlli, gli allevatori disonesti vorrebbero continuare a stare nell'illegalità e i sindaci troppo spesso difendono, o non contrastano, situazioni, dal punto di vista sanitario, assolutamente insostenibili. I medici veterinari sardi hanno, da sempre, fornito il proprio prezioso contributo nella lotta a questa importante malattia infettiva, per il contrasto della quale occorre però considerare fattori economici, sociali e produttivi che non si possono imputare alla figura del medico veterinario. Ciascuno, per il ruolo che ricopre, deve fare la sua parte. La lotta a questa patologia necessita di essere affronta-

ta anche a livello politico, visto che il gravoso impegno richiesto non è solo in termini di risorse umane, logistiche ed economiche, ma anche sociali. Un intervento efficace, che porti al depopolamento dei branchi di suini illegalmente detenuti al pascolo, deve infatti tenere conto del grave impatto sociale oltre che economico che verrebbe a crearsi nella popolazione delle aree interessate; quindi non si può ipotizzare che questa azione possa essere portata avanti se non attraverso il lavoro sinergico di tutte le parti interessate. Azioni di questo genere, dunque, possono essere messe in atto solo attraverso il coinvolgimento e l'azione congiunta di tutti i soggetti coinvolti. La classe politica, i servizi veterinari, le associazioni di categoria, gli allevatori. La soluzione a questa criticità deve quindi essere trovata mediante un approccio più ampio e diventa anche fondamentale poter contare su una disponibilità di risorse adeguate e dedicate. È quindi urgente, allo stato attuale, iniziare un'opera rigorosa e sistematica che possa incidere sulla pratica del pascolo illegale in forma efficace, efficiente e duratura nel tempo. Tale soluzione dovrà essere applicata non soltanto attraverso l'abbattimento di questi animali clandestini ma attraverso l'educazione della popolazione, ad iniziare dalle



DANIELA MULAS

scuole, in modo da poter diffondere la cultura della legalità e dell'appartenenza a una comunità che non è solo locale ma europea e mondiale. Un'altra soluzione appare quella della creazione di un circuito virtuoso in cui gli animali allevati possano entrare in un contesto produttivo che premia il rispetto della biosicurezza e del benessere degli animali stessi. ■

VUOI RICEVERE SOLO LA COPIA DIGITALE?

Nella home page del sito www.trentagiorni.it è attiva la funzione per richiedere l'invio della sola versione digitale del mensile. Il Consiglio di amministrazione di 30giorni ha concordato sulle modalità per inoltrare la richiesta. Un semplice campo form consente di esprimere la preferenza per la sola edizione digitale, ovvero la rinuncia alla spedizione del cartaceo. I nominativi depennati dall'invio postale riceveranno una mail di avviso ad ogni nuova uscita mensile.



FARMLAND È UNA VERA FATTORIA VIRTUALE

COMUNICARE IL BENESSERE ANIMALE AI BAMBINI

Uno strumento efficace per promuovere nei bambini il concetto di animale come essere vivente

di Daniela Mulas

Consigliere Fnovi

La strategia dell'Ue per il benessere degli animali prevede, tra gli obiettivi prioritari, la fornitura di informazioni adeguate ai consumatori e al pubblico. Il benessere animale è un tema rilevante per la società, interessa un vasto pubblico, rientra nei valori dell'Unione Europea ed è collegato all'etica. Per questo è importante comunicare con i giovani e i bambini per sensibilizzarli sul rispetto degli animali e promuovere il concetto di

proprietà responsabile. Uno degli strumenti realizzati per raggiungere questo scopo è Farmland un sito web destinato ai bambini e agli insegnanti della scuola primaria. Farmland è una vera fattoria virtuale raggiungibile al seguente indirizzo <http://www.farmland-thegame.eu>. Nel sito si trovano descritte per sezioni la vita di maiali, galline ovaiole, polli, mucche e vitelli e i bambini imparano a conoscere i loro cicli vitali, i loro bisogni e gli alimenti che ci forniscono e hanno la possibilità di provare ad allevare gli animali da fattoria.

Queste alcune delle informazioni reperibili sul sito.

Essere senziente e le cinque libertà: il sito promuove, con parole semplici e immagini, il rispetto degli animali quali esseri senzienti con sentimenti e bisogni propri, il rispetto delle 5 libertà come prerequisito per l'allevamento stesso e il rispetto della normativa in tema di benessere. **Le cinque libertà** sono *da sete, fame e malnutrizione, dai disagi e dal dolore, dai maltrattamenti e dalla malattia, di comportarsi secondo natura, dalla paura e dalla sofferenza*

GLI ANIMALI SONO ESSERI SENZIENTI

Gli animali sono molto sensibili e i loro bisogni sono simili ai nostri: hanno bisogno di cibo buono e nutriente e di acqua fresca e pulita, proprio come te. Ad esempio, un vitello per crescere sano deve avere a disposizione fieno e cibo contenente i minerali adatti. Hanno bisogno di un riparo adatto e di un luogo confortevole dove riposare e da cui, ad esempio, avere accesso a una lettiera pulita per i loro bisogni. Al pari degli esseri umani, soffrono quando vivono condizioni di disagio. Gli animali feriti o malati provano dolore, proprio come te, e quindi devono essere visitati e curati da un veterinario. Hanno bisogno di spazio e di stare a contatto con altri animali per poter giocare e comportarsi secondo la loro natura. Ad esempio, le galline ovaiole devono avere qualcosa da beccare o paglia per costruirsi il nido, mentre i maiali hanno bisogno di frugare nella paglia. Possono avere paura quando si trovano in luoghi che non conoscono, proprio come te.

LA VITA DEI MAIALI

Il sito descrive per sezioni la struttura della fattoria e la vita degli animali e il loro ciclo vitale. *La vita dei maiali dipende dagli esseri umani i quali devono fornire loro le giuste condizioni di ricovero e i materiali di cui*



hanno bisogno per crescere idoneamente. La maggior parte dei maiali nell'Unione Europea è allevata al chiuso, anche se a volte essi possono accedere a spazi all'aperto. Le condizioni di ricovero e la loro alimentazione cambiano in base alle fasi della loro vita. Ad esempio, i maialini appena nati e le loro madri hanno esigenze differenti da quelle dei maschi adulti (verri). I bisogni principali di un maiale sono **cibo e acqua**: i maiali devono ricevere la giusta quantità di acqua e una dieta bilanciata. Appena nati, i piccoli hanno bisogno del latte della mamma che contiene una sostanza speciale chiamata colostro in grado di proteggerli dalle malattie. **Il sonno**: i maiali hanno bisogno di dormire adeguatamente e spesso preferiscono dormire di fianco ad altri maiali. **I rapporti con gli altri**: i maiali sono animali sociali e amano vivere in gruppo e interagire in modo amichevole. **Il gioco e l'esercizio fisico**: i maiali sono più sani se possono muoversi ed esplorare. **L'igiene**: i maiali sono animali puliti (a dispetto della loro immagine più comune!) e devono essere liberi di rotolarsi in acqua o fango.

Sul **ciclo vitale** del maiale si legge: il periodo di gestazione approssimativo (la durata della gravidanza) di una scrofa va dai 112 ai 115 giorni, e la nidata è in media di undici maialini. Una famiglia numerosa, non credi? I maialini vengono alla luce in un recinto specifico, e vi rimangono dai 21 ai 28 giorni dopo la nascita, succhiando il latte materno. Una volta svezzati, i maialini vengono spostati in un ricovero speciale. In questa fase hanno bisogno di cura particolare perché il nuovo ambiente e la nuova dieta possono stressarli. Dopo circa 5 settimane, quando i maialini raggiungono un certo peso (circa 30 kg), vengono spostati in un nuovo ricovero in modo da avere spazio sufficiente per completare la crescita. Generalmente, i maiali raggiungono i 90 - 160 kg. Nei nuovi recinti, i maiali sono spesso raggruppati con animali di altre nidi. La persona responsabile deve assicu-



rarsi che tutti i maiali abbiano spazio a sufficienza, per evitare che lottino tra di loro.

Una corretta igiene nel porcile è altrettanto importante per assicurare la salute ed il benessere ai maiali.

IL GIOCO

I bambini accedono poi alla sezione del gioco per mettere in pratica quanto imparato nelle sezioni precedenti e dimostrare quindi di esse-

re un bravo allevatore.

Il sito rappresenta uno strumento efficace per promuovere nei bambini il concetto di animale come essere vivente e può aiutare a far crescere un consumatore che sceglie in maniera responsabile e può rappresentare per noi medici veterinari, uno strumento di diffusione per promuovere in modo diverso la tutela del benessere animale e l'idea di una produzione agroalimentare sostenibile, rispettosa dell'ambiente e dei tempi della natura. ■



di Enrico Francione,
Debora Dellamaria
e Mariachiara Armani
*Ordine dei Medici Veterinari
della provincia di Trento*

MEDICINA FORENSE VETERINARIA

IL MEDICO VETERINARIO A SUPPORTO DELLE INDAGINI

La conoscenza delle tecniche di patologia forense può fornire nuovi sbocchi professionali.

“...La Medicina Forense Veterinaria è una disciplina medico-veterinaria di nuova introduzione in Italia che ha lo scopo di fornire il supporto tecnico-scientifico all'autorità giudiziaria e agli organi di Polizia Giudiziaria per assicurare alla giustizia i colpevoli di atti criminosi nei confronti degli animali. In pratica la Medicina Forense Veterinaria è la scienza medico veterinaria al servizio delle indagini di interesse giudiziario...”
(<http://www.izslt.it/izslt/uploads/0a0a018c-fe1a-6da6.pdf>).

Spesso le sezioni diagnostiche dell'Istituto Zooprofilattico vengono coinvolte nella risoluzione di casi che rientrano nel campo di applicazione della medicina forense e altrettanto spesso tali casi risultano essere dei veri e propri “grattacapi” di difficile interpretazione, spesso con implicazioni di carattere legale.

Predazioni su animali da reddito da parte di domestici o selvatici, con distinzione e riconoscimento della specie che ha provocato il danno, lesioni da arma da fuoco, riconoscimenti di specie da diverse matrici quali pelo, muscolo o carne e sviluppo di prove e metodiche di medicina forense ufficiali accreditate sono solo alcuni dei temi che potrebbero essere sviluppati nel nostro ambito occupazionale, ed in particolare in realtà dove l'interazione tra animali domestici e selvatici è sempre più costante.

Risulta fondamentale, a questo proposito, conoscere bene le tecniche di patologia forense per la determinazione delle cause di morte per dolo (bracconaggio, uccisioni illegali) o per predazione di animali domestici, d'affezione e selvatici allo scopo di individuare il colpevole di tali atti criminosi, sia esso un essere umano o un animale.

Per poter accertare in maniera precisa le cause di morte di un animale, effettuando così una vera e propria perizia medico-legale, risulta fondamentale seguire delle procedure standardizzate: dalla raccolta delle preziose informazioni anamnestiche alla valutazione accurata della “scena del crimine”, corredata da una altrettanto meticolosa e oggettiva documentazione fotografica, fino ad arrivare all'esecuzione dell'autopsia. Sarà utile conoscere come anche gli insetti possano fornire delle informazioni importanti sullo stato di conservazione della carcassa e indirettamente sul tempo trascorso dalla morte o applicare la biologia molecolare nel campo delle indagini forensi: dalle indagini comparative di campioni di tessuto, sangue e feci di specie selvatiche protette o di interesse venatorio repertate per episodi di bracconaggio, alla valutazione delle tracce di presenza del potenziale predatore.

Considerando che perizie di questo tipo sono di supporto e giustificano

l'erogazione di risarcimenti pubblici legati ai danni da predazione, la valutazione e la stesura dei referti anatomo-patologici dovrebbe essere eseguita da personale formato e preparato in questo ambito.

Il supporto da parte di un medico veterinario esperto in questo settore potrebbe fornire competenze e garanzie sia professionali che giuridiche agli enti che erogano direttamente o indirettamente fondi pubblici.

Spesso nella nostra professione si parla di ricerca di nuovi ambiti occupazionali e considerando che, generalmente, perizie di questo tipo vengono effettuate da personale certamente competente e volenteroso (guardie forestali, enti parco, polizia provinciale, ecc.), ma privo della formazione medico veterinaria necessaria per la descrizione delle lesioni, tale percorso potrebbe dimostrarsi un'opportunità per qualche giovane collega.

Queste attività includono sia una parte di lavoro sul campo, sia una parte laboratoristica composta da esami collaterali e analisi diagnostiche correlate come la biologia molecolare e l'istopatologia, andando quindi ad interessare uno spettro di argomenti estremamente vasto. La necessità è quindi quella di un medico veterinario competente e motivato al raggiungimento di un livello professionale di qualità che potrà poi essere speso a supporto di enti che operano nel settore. ■

PER ACCERTARE LE CAUSE DI MORTE DELL'ANIMALE È NECESSARIO SEGUIRE PROCEDURE STANDARDIZZATE

a cura del **Coordinamento
Veterinari Precari
del Ministero della Salute**

DAI PRECARI DEL MINISTERO DELLA SALUTE

IL RE È NUDO

Presso il Ministero della Salute lavorano da ormai più di un decennio, con contratti a tempo determinato, più di cento medici veterinari.

Sono dislocati in porti, aeroporti ed uffici sia presso la sede centrale che sul territorio. Sono colleghi che svolgono attività ordinarie e straordinarie per il Ministero della Salute in modo altamente specializzato per la tutela della salute pubblica, delle persone e degli animali.

Più volte si è cercato di capire perché, pur essendo ormai strutturali ed essenziali per l'attività del Ministero, questi colleghi non sono ancora inseriti a tutti gli effetti negli organici dell'Ente, per svolgere con continuità l'opera di profilassi internazionale. Essi sono annoverati negli elenchi di coloro che la Ue ritiene indispensabili per il corretto funzionamento dei Posti di Ispezione che presidiano le frontiere sanitarie dell'Europa.

La Direttiva 1999/70 recepita con D.l.vo 368/2001 è ormai datata, ma è evidente che non ha mai trovato giusta applicazione: racconta, infatti, di come non si dovrebbe discriminare quel lavoratore che accede a contratti a termine e che, invece di essere rispettato in questa sua situazione di debolezza contrattuale, viene caricato di maggiori oneri e meno onori di chi, con medesimo contratto, opera con la garanzia e la serenità della continuità lavorativa. E questo è quel che accade ai colleghi veterinari al Ministero della Salute.

LE DISCRIMINAZIONI

La discriminazione viene esercitata nel lavoro: sono assegnati da anni dei medesimi incarichi pur, nei fatti, svolgendo anche attività di alta specializzazione, senza riconoscimento né professionale né tantomeno eco-

La frattura generazionale porta da una parte rassegnazione, dall'altra immobilità opportunistica.

nomico. A questi colleghi, diversamente, da quelli a tempo indeterminato, è preclusa la possibilità di collaborare con altri enti, anche per le stesse finalità del Ministero o per attività che richiedano elevata professionalità. La discriminazione viene esercitata chiedendo, a questo personale, un'esclusività di rapporto lavorativo che impedisce di prepararsi ad una nuova attività qualora i contratti venissero interrotti o non rinnovati.

La discriminazione viene esercitata dal punto di vista economico col ripetersi negli anni di episodi di sospensione improvvisa del pagamento degli emolumenti, per i motivi più diversi e per più mesi: il vincolo di esclusività rende ancora più difficile questa situazione lasciando questi colleghi privi dell'"esclusivo" sostegno economico.

La discriminazione viene esercitata nella progressione di carriera poiché, pur acquisendo conoscenze e competenze, queste non sono in al-

cun modo valutate né riconosciute in quanto i rinnovi contrattuali sono sempre vincolati ai medesimi livelli di incarichi di funzione.

Questi colleghi non possono ambire a posti di direzione, neppure alla soglia della pensione, perché, pur avendo anzianità di servizio, non è consentito partecipare ai rispettivi concorsi, impediti da una formula contrattuale che preclude ogni progresso lavorativo.

La discriminazione viene esercitata dal punto di vista dei rapporti umani, caratterizzati spesso da un certo sussiego, sia da parte dei colleghi a tempo indeterminato che, talvolta, dai diretti superiori gerarchici.

La discriminazione viene esercitata dal punto di vista psicologico quando, all'avvicinarsi della scadenza contrattuale, i veterinari e le loro famiglie sono sottoposti all'angoscia dell'incertezza della continuità lavorativa.

La discriminazione viene esercitata dal punto di vista degli obblighi



professionali con l'esenzione, per una parte dei colleghi a tempo indeterminato di vecchia assunzione, dagli obblighi ordinistici, a cui invece noi siamo giustamente vincolati. La discriminazione viene esercitata dal punto di vista dei benefici pensionistici, tanto che alcuni colleghi andranno in pensione, in questa tornata di rinnovi, senza aver mai usufruito di un miglioramento economico. La discriminazione viene esercitata dal punto di vista sindacale, non essendo riconosciuta la rappresentatività sindacale. Né l'attività sindacale è in grado di attenuare questi disagi e non raramente contribuisce a sostenere interessi contrari al personale precario: vedasi la richiesta del ruolo della dirigenza dello Stato per i veterinari delle professionalità sanitarie del Ministero della Salute presentato nel Ddl Lorenzin.

LA FRATTURA TRA GENERAZIONI

Queste discriminazioni, tra veterinari di ruolo e precari, dovrebbero dispiacere ad entrambi, anche perché creano situazioni di grande imbarazzo e profonda insoddisfazione.

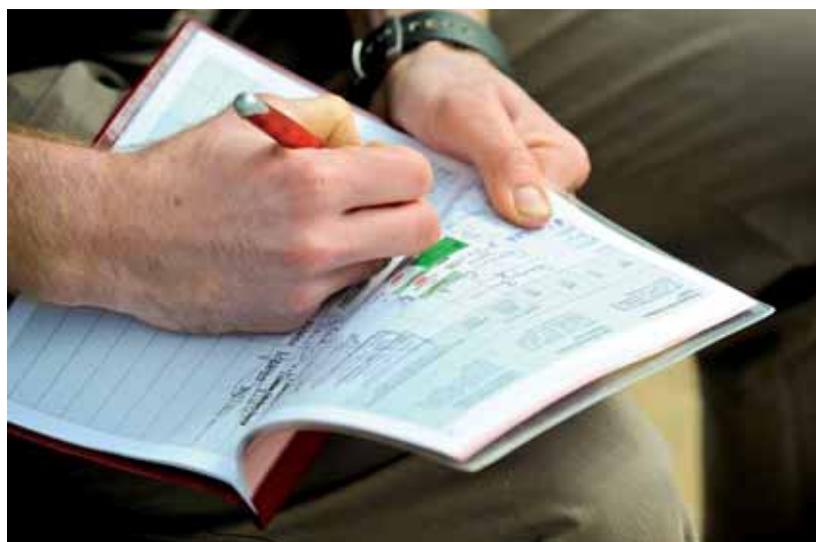
Si è creata quindi una frattura generazionale che porta da una parte a risentita rassegnazione e mancanza di senso di appartenenza, dall'altra ad una sorta di immobilità opportunistica.

Le sconcertanti conseguenze lavorative sono un fallimento non solo per i medici veterinari ministeriali, che già pagano una scarsa credibilità presso l'opinione pubblica, ma anche per tutta la categoria, perché creano situazioni di rottura e profondo disagio, con grave mortificazione della stessa. Tutto questo, nonostante il nostro Paese vanti un primato europeo di tutto rispetto, nel sistema di sorveglianza sanitaria, grazie anche alla costante attività dei medici veterinari precari del Ministero della salute. ■

NUOVO REGOLAMENTO PER L'IDENTIFICAZIONE DEGLI EQUIDI

EUROPA ED EQUIDI: CENSIMENTO O ANAGRAFE?

Il ruolo veterinario e l'indifferenza della FVE.



di Eva Rigonat

L'Europa doveva votare, in maggio 2014, il Nuovo regolamento per l'identificazione degli equidi abrogando il Reg. (CE) N. 504/2008.

La votazione è stata rimandata a luglio 2014. Non è ipotizzabile sapere quale sarà la veste definitiva del Regolamento di "attuazione delle direttive del Consiglio 90/427/Cee, 94/28/Ce e 2009/156/Ce per quanto riguarda i metodi per l'identificazione degli equidi (regolamento Passport Equine) e che abroga il regolamento (Ce) n 504/2008" rispetto alla bozza esaminata da Fnovi. Non è noto, infatti, il livello del dibattito suscitato da questa proposta dato il disinteresse genera-

le per l'argomento che non ha visto nemmeno la Fve preoccuparsi di trasmetterla, ai fini della discussione, ai suoi membri per il successivo intervento presso la Commissione.

Eppure, per alcuni aspetti, la bozza di Regolamento coinvolge più rigorosamente, rispetto al Reg. 504, i veterinari, sia libero professionisti che dipendenti pubblici.

Rimane infatti per i liberi professionisti l'annoso problema dell'inserimento del transponder per il quale la bozza ricalca le orme del 504 definendola operazione di "impianto parenterale" da effettuare "in condizioni asettiche" continuando a lasciare, tuttavia, che siano gli Stati membri a stabilire la qualifica minima richiesta per l'intervento, designando la per-

sona o la professione a cui affidare tale operazione. La novità sta nel precisare che la persona o professione chiamata ad eseguire tale operazione sarà chiamata anche ad un esame ispettivo accurato dell'animale al fine di stabilire la veridicità di quanto dichiarato dal detentore in merito a razza, sesso, segni particolari, età (con verifica della tavola dentaria ma non solo), presenza di eventuale transponder e/o di tracce di una sua rimozione chirurgica da certificare, oltre ad essere pure chiamata, in qualche articolo più in là, ad apporre il proprio timbro e firma sul passaporto a garanzia di tutta l'operazione. Si tratta dunque di un'operazione che richiede un esame clinico ispettivo e anamnestico oltre ad un intervento parenterale da eseguire in condizioni rispettose di buone pratiche mediche e del benessere dell'animale che la Fve non ha ritenuto di dover difendere come atto esclusivo del medico veterinario.

Anche il veterinario ufficiale viene coinvolto maggiormente da alcune decisioni della bozza di nuovo Regolamento. Questa, per quanto riguarda la macellazione, conferma le disposizioni del pacchetto igiene non introducendo grosse novità se non il riconoscimento di fatto della liceità della restituzione del passaporto, invalidato, all'organismo emittente piuttosto che della sua sistematica distruzione. Viene sancita la necessità di recupero del transponder, di sua distruzione e di suo smaltimento anche in caso di morte dell'animale in azienda o in condizioni diverse da quelle della macellazione. Questa disposizione, già presente nel Reg. 504, è qui ribadita con forza sia nelle considerata che in un articolo. Incaricato di tale compito, per gli animali morti in condizioni diverse da quelle della macellazione, è "l'autorità competente di

cui all'articolo 3, (10), del regolamento (Ce) n 1069/2009" ossia "l'autorità centrale di uno Stato membro incaricata di garantire il rispetto delle prescrizioni di cui al presente regolamento o qualsiasi altra autorità cui sia stata delegata tale competenza".

Questa autorità, operativamente, in Italia, non è mai stata definita, con il risultato di non essere in possesso dei dati relativi agli animali morti se non per i capi macellati, qualora discordanti dalla Bde e di non essere, di conseguenza, in grado di fornire nessuna garanzia di mancato riutilizzo di transponder e dei relativi documenti di identificazione per ogni morte al di fuori del macello e non trasmessa in Bdn.

TENTARE LA TRACCIABILITÀ SANITARIA E LA SICUREZZA ALIMENTARE

Ma è l'assenza di regole finalizzate alla tracciabilità della movimentazione, la pecca maggiore che continua ad affliggere questo dispositivo normativo che in una delle considerata ammette di non saper risolvere il problema. Esplicitamente

viene infatti dichiarato dal legislatore europeo che "la vigilanza veterinaria necessaria per fornire le garanzie sanitarie degli animali conformemente agli articoli 4 e 5 della direttiva 2009/156/Ce, può essere garantita solo se l'azienda è nota alle autorità competenti. Requisiti analoghi derivano dall'applicazione della legislazione alimentare in relazione agli equidi come animali da produzione alimentare. Tuttavia, a causa della frequenza dei movimenti di equini, in confronto con altri animali, non può essere tentato di stabilire in tempo reale la tracciabilità abituale degli equidi". E infatti, nei confronti di tale difficoltà, il legislatore europeo non tenta.

L'ipotesi di nuovo regolamento ribadisce semplicemente l'obbligo di tenuta di 35 anni da parte dell'organismo emittente delle informazioni di cui al passaporto o fino ad almeno due anni dalla data della comunicazione della morte dell'equide. Con quest'ultimo obbligo, di fatto il legislatore europeo ammette che la vita di un equide si possa protrarre per un tempo durante il quale non si hanno notizie della sua collocazione dato che equipara la tenuta della documentazione a 35 anni, dandone per certa a questo punto la morte, a quello della tenuta dei dati di soli due anni a seguito della comunicazione ufficiale di decesso. Se esistesse una reale tracciabilità della movimentazione, e dunque una reale epidemiosorveglianza e farmacovigilanza degli equidi, il dettame relativo alla tenuta delle informazioni per 35 anni sarebbe superfluo essendo bastante quello dei due anni dopo la morte.



Il 'Nuovo Regolamento 504' rimane dunque, per gli aspetti sanitari e di sicurezza alimentare, diversamente che per quelli zootecnici, solo un censimento della popolazione equina, sofisticato, ma pur sempre solo censimento e non anagrafe ossia dispositivo in grado di fornire, forse, uno studio di popolazione in un dato momento, ma non in grado di definire in ogni momento la condizione di quella popolazione al suo mutare.

L'ESPERIMENTO SOLITARIO DELL'ITALIA

L'Italia rimane dunque un esperimento piuttosto solitario, nel panorama europeo, del coraggio di tentare. La tracciabilità della movimentazione viene definita come obbligo dal Dm 26-9-2011 "Approvazione del manuale operativo per la gestione dell'anagrafe degli equidi" anche se purtroppo confusa con il passaggio di proprietà inficiando la registrazione della stragrande maggioranza delle movimentazioni in Bde se non per l'istituzione di registri di carico e scarico aziendali e per la gestione dei modelli IV. Il Dm definisce infatti l'obbligo di rendere disponibili alla Bde, in modalità informatizzata, i dati relativi agli equidi transitati presso le strutture, indipendentemente dal passaggio di proprietà, solo per "i responsabili di stazioni di monta, stazioni di inseminazione artificiale, centri di produzione di materiale seminale o di qualsiasi altra struttura autorizzata alla raccolta, manipolazione o trattamento e magazzinaggio di materiale genetico o seminale" rimandando ad un successivo decreto, mai uscito "i criteri e le modalità per la gestione delle movimentazioni temporanee degli equidi, diverse da quelle elencate al punto precedente".

Sarà l'OM del 1/3/2013 ad imporre l'obbligo, per il proprietario degli equidi, di registrare direttamente o tramite una persona delegata, le informazioni relative a tutte le movi-

mentazioni degli equidi della durata superiore ai 15 giorni entro 7 giorni dall'evento, ad eccezione di quelle derogate dal Regolamento 504. Obbligo in pratica quasi sempre inapplicabile, per proprietari alla ricerca di una spesso introvabile persona delegata, ma comunque sancito quale tentativo di risposta ad un progetto di epidemiosorveglianza e farmacovigilanza con basi credibili.

UN EQUIDE, UN SOLO PASSAPORTO

Importante è invece lo sforzo del legislatore europeo volto ad uniformare i comportamenti degli Stati dell'Unione in merito all'identificazione degli equidi e alla risoluzione dell'imponente fenomeno di animali identificati da più passaporti. Per questo motivo molte delle modifiche al Reg. 504 sono rivolte essenzialmente a ridefinire, accrescendoli, gli obblighi di informazioni dovute e i passaggi di queste informazioni da parte degli organismi emittenti i documenti di identificazione. Puntigliosamente la bozza di regolamento definisce gli obblighi di trasferimento di informazioni tra Banche dati degli organismi emittenti elencando tutte le casistiche possibili per cui tale necessità si ravveda: importazioni, animali nati in UE, animali allevati nella UE, ritardi di identificazione, deroghe di identificazione per alcune particolari condizioni, entrata nei libri genealogici, trasferimento tra libri genealogici e uscita da questi, passaggi di equidi da un organismo emittente all'altro, ecc.

In ogni passaggio vengono definiti tempi, modalità, responsabilità. Per ogni casistica vengono affrontate le ipotesi di smarrimenti, duplicati, documenti sostitutivi. Questi dettami fanno di questo regolamento, per l'aspetto zootecnico, diversamente che per quello sanitario, una vera e propria base per l'istituzione di una anagrafe.

NON DPA, BIGLIETTO DI SOLA ANDATA

La bozza conferma alcuni principi già espressi non solo nel precedente 504 ma anche nella legislazione sanitaria riguardante gli equidi quale la Direttiva 2009/156/Ce. Tra questi la irreversibilità della scelta di destinazione come animale non destinato alla produzione di alimenti per l'uomo e l'elenco delle 8 malattie per le quali è vietata la movimentazione sul territorio della UE che sono; peste equina, encefalomieliti (tutte le forme), stomatite vescicolare, anemia infettiva, durina, rabbia, morva, carbonchio ematico¹.

SANZIONI PER TUTTI

Gli Stati membri sono incaricati di vigilare sul rispetto del regolamento da parte di tutti gli attori, di rendere disponibili anche dati a cui tutti gli elementi devono affluire, di rendere molte di queste informazioni pubbliche e di stabilire sanzioni "effettive, proporzionate e dissuasive".

Data dunque la corposità del Regolamento nei confronti degli obblighi attribuiti agli organismi emittenti, si presume che una doverosa revisione del Dm 29 D.L.gs. 16 febbraio 2011, n. 29, "Disposizioni sanzionatorie per le violazioni del Regolamento (Ce) n. 504/2008 recante attuazione della direttiva 90/426/Cee e 90/427/Cee sui metodi di identificazione degli equidi, nonché gestione dell'anagrafe da parte dell'Unire" prevederà sanzioni a carico di questi Organismi e non solo a carico di proprietari e detentori, dando agli organismi di controllo la possibilità non solo di intervenire ma anche di tracciare, attraverso questo strumento che presume un rilevamento delle responsabilità effettive, l'efficacia di questi organismi. ■

¹ Malattie degli equidi soggette a denuncia: <http://www.fnovi.it/index.php?pagina=dossier-fnovi>

QUANDO LA CONTESTAZIONE DEGLI ADDEBITI NON È VALUTATA ECCESSIVAMENTE GENERICA

La tutela del contraddittorio nei confronti del medico sottoposto a procedimento disciplinare richiede una contestazione dell'addebito che gli consenta di approntare la propria difesa.

di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato, Fnovi

L'art. 39 del D.P.R. n. 221/1950, precisa che vi debba essere, nella comunicazione al medico della data del giudizio disciplinare, una "menzione circostanziata degli addebiti".

In altre parole è necessario che la contestazione comprenda:

- l'individuazione del comportamento posto in essere in violazione del codice deontologico;
- l'indicazione esatta della norma deontologica violata (l'omessa individuazione di quest'ultima si traduce in una insanabile contraddittorietà della motivazione).

La tutela del contraddittorio nei confronti del medico sottoposto a procedimento disciplinare richiede una contestazione dell'addebito che gli consenta di approntare la propria difesa senza rischiare di essere giudicato per fatti diversi da quelli ascritti o diversamente qualificabili sotto il profilo della condotta professionale a fini disciplinari.

Tuttavia, la giurisprudenza ritiene che non sia necessaria una minuta, completa e particolareggiata esposizione dei fatti che integrano l'illecito, in quanto è sufficiente che con la let-



tura degli addebiti sia posto in grado di difendersi in maniera efficace.

Questo l'orientamento confermato anche in una recente sentenza della Corte di Cassazione (sez. II Civile 27 marzo 2014 n. 7282).

Già dinanzi alla Commissione Centrale per gli Esercenti le Professioni Sanitarie era stato osservato che il provvedimento disciplinare non era viziato, come sostenuto dal ricorrente: malgrado una certa genericità dell'atto di contestazione, l'incolpato era stato messo in grado di conoscere gli addebiti mossigli nel corso del procedimento ed era stato quindi nelle condizioni di svolgere adeguatamente le proprie difese.

Nel ricorso dinanzi alla Cassazione il sanitario aveva nuovamente eccepito la violazione del diritto di difesa per difetto del requisito di specificità della contestazione disciplinare: la CCEPS che pure aveva riconosciuto la genericità della contestazione,

avrebbe dovuto annullare il provvedimento sanzionatorio irrogato dall'ordine provinciale.

A motivo della propria impugnazione il professionista aveva quindi nuovamente posto la questione della violazione del principio di contestazione a causa della genericità di quella formulata ed oggetto di condanna.

La Corte ha però escluso la necessità di "una minuta, completa e particolareggiata esposizione dei fatti ascritti al professionista, reputando sufficiente che essa presenti un tasso di precisione tale da consentire all'incolpato di approntare la propria difesa senza rischiare di essere giudicato per fatti diversi da quelli ascritti o diversamente qualificabili sotto il profilo disciplinare".

Nel caso affrontato il professionista aveva avuto modo di conoscere le contestazioni e si era difeso compiutamente rispetto ad esse.

Ciò detto, si ritiene utile osservare che la mancanza di puntualità nella contestazione è potenzialmente idonea a produrre un vizio del procedimento disciplinare, poiché la stessa non è solo funzionale all'esplicazione del diritto di difesa dell'incolpato, ma è finalizzata anche a garantire l'esigenza di trasparenza dell'azione disciplinare. ■

DIECI PERCORSI FAD

Continua la formazione a distanza del 2014.
30giorni pubblica gli estratti di altri dieci casi.
L'aggiornamento prosegue on line.

Rubrica a cura di **Lina Gatti** e **Mirella Bucca**
*Med. Vet. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia
e dell'Emilia Romagna*



YEARLING AL PUNTO DI ABBEVERATA

Ogni percorso (benessere animale, quadri anatomo-patologici, igiene degli alimenti, chirurgia degli animali da compagnia e da reddito, farmacovigilanza negli animali da compagnia e da reddito, alimentazione animale, legislazione veterinaria e clinica degli animali da compagnia) si compone di 10 casi ed è accreditato per 20 crediti Ecm totali. Ciascun caso permette il conseguimento di 2 crediti Ecm. La frequenza integrale dei dieci percorsi consente di acquisire fino a 200 crediti. È possibile scegliere di partecipare ai singoli casi, scelti all'interno dei dieci percorsi, e di maturare solo i crediti corrispondenti all'attività svolta.

I casi di seguito presentati proseguono su www.formazioneveterinaria.it dal 15 agosto.

Sarà possibile rispondere al questionario di apprendimento e di valutazione fino al 31 dicembre 2014.

1. BENESSERE ANIMALE BENESSERE DEGLI EQUIDI IN ALLEVAMENTO

di **Guerino Lombardi⁽¹⁾**,
Barbara Gaetarelli⁽²⁾

*⁽¹⁾Medico Veterinario, Dirigente
Responsabile CReNBA* dell'IZSLER,*

⁽²⁾Medico Veterinario CReNBA
dell'IZSLER,*

**Centro di Referenza Nazionale per il
Benessere Animale*

In un allevamento di cavalli non dpa sono presenti 90 soggetti di cui: cinque stalloni adibiti alla riproduzione, quindici fattrici, di cui dieci con relativo puledro, venti yearling ed i restanti quaranta suddivisi tra soggetti di due, tre e quattro anni.

Nell'allevamento sono presenti nove paddock delimitati da recinzione elettrica, coltivati a prato sta-

bile polifita, su un terreno completamente piano e privo di coltivazioni arboree. Cinque di questi paddock hanno una superficie di circa 100 mq e

sono adibiti a ciascun stallone; l'acqua di abbeverata è distribuita tramite abbeveratoi a pressione in ogni paddock e viene fornito fieno di prato stabile misto ad erba medica (circa 30 kg ogni due giorni), a terra. Gli altri quattro paddock, confinanti uno con l'altro, hanno una superficie di circa un ettaro e sono destinati uno al ricovero delle fattrici e foal, uno ai puledri svezzati e agli yearling, uno ai soggetti di due anni e uno a quelli di tre e quattro anni. Questi tipi di paddock dispongono di cinque abbeveratoi a pressione ciascuno, disposti sul perimetro della recinzione e di una gabbia, posta al centro del paddock,



FATTRICI AL PUNTO DI ALIMENTAZIONE

contenente una rotoballa di fieno di prato stabile misto ad erba medica a cui i cavalli hanno libero accesso. I paddock degli stalloni sono separati da quelli degli altri soggetti da una struttura ospitante i box e il magazzino per fieno e mezzi agricoli. Nella struttura sono presenti dieci box da parto da 4,5 mq ciascuno che, quando non occupati dalle fattrici con i puledri, vengono utilizzati come ricoveri per cavalli in terapia o per soggetti che necessitano di essere isolati dal gruppo.

La gestione dell'allevamento è affidata ad un operatore, presente in loco una volta al giorno, per il controllo dei sistemi di abbeverata e per somministrare l'alimentazione laddove necessario.

Da circa cinque giorni un soggetto presenta costipazione alternata a fenomeni diarroici, decubito di 10-12 h al giorno, ferita penetrante al piede e consistente perdita di peso; ciò implica l'intervento del medico veterinario.

2. QUADRI ANATOMOPATOLOGICI UN EPISODIO DI ENTERITE ACUTA IN VITELLI

di Franco Guarda⁽¹⁾,
Massimiliano Tursi⁽¹⁾,
Giovanni Loris Alborali⁽²⁾,
Stefano Giovannini⁽²⁾,
Massimiliano Lazzaro⁽²⁾

⁽¹⁾Università degli studi di Torino,
Dipartimento di patologia animale

⁽²⁾Izslr, Sezione Diagnostica di
Brescia

Un focolaio di enterite acuta in vitelli è stato accertato in una stalla di bovine da latte di 210 capi, situato in Pianura Padana. L'allevamento è costituito da tre unità distinte, separate tra loro da uno spazio di circa 30 metri. Nella prima sono presenti le vacche in lattazione ed in asciutta a stabulazione libera con cuccette; nella seconda e nella



INTESTINO CON EVIDENTE DILATAZIONE, IPERTERMIA DELLA PARETE E LINFOADENITE DEI MESERAICI



SEZIONE DI INTESTINO CON ENTERITE CATARRALE-EMORRAGICA E NECROTICO DIFTEROIDE

terza sono mantenuti, rispettivamente, i vitelli e le manze in accrescimento allevati in gabbiette e box multipli. L'approvvigionamento del mangime avviene completamente all'interno dell'azienda e negli ultimi 12 mesi non sono stati introdotti animali in allevamento. Nel mese di settembre sono stati segnalati casi di mortalità tra le bovine adulte e casi di enterite neonatale, con tasso di mortalità elevato, superiore al 40%; in particolare, nell'arco di un mese sono deceduti 5 vitelli e 2 bovine adulte. Nei vitelli, di età compresa tra i 4 e 15 gg di vita, era comparsa una sintomatologia enterica acuta caratterizzata da anoressia, ipertermia e diarrea liquida con muco e, talvolta, sangue. Alla comparsa della sintomatologia essi presentavano un'evidente disidratazione e mantenevano, inizialmente, una deambulazione regolare e, in poche ore, si ponevano in decubito. Il decorso acuto della patologia era stato simile nei diversi vitelli ed aveva portato alla morte in 2-8

giorni dalla comparsa della sintomatologia. Le 2 bovine adulte, invece, erano decedute nelle fasi iniziali dell'episodio, quando non era ancora presente la sintomatologia enterica nei vitelli, senza peraltro che fossero effettuati ulteriori accertamenti diagnostici. Nelle manze e nelle altre bovine adulte non erano stati evidenziati sintomi enterici e non era stata segnalata mortalità. I bovini erano vaccinati nei confronti del virus della rinotracheite infettiva (IBR), del virus respiratorio sinciziale (VRS), del virus della diarrea virale (BVD) e di *Mannheimia haemolytica*, secondo un programma vaccinale standard.

3. IGIENE DEGLI ALIMENTI UN PROSCIUTTIFICIO MOLTO SCRUPOLOSO

di Valerio Giaccone⁽¹⁾,
Filippo Castoldi⁽²⁾

⁽¹⁾Dipartimento di Medicina animale,
Produzioni e Salute MAPS, Università
di Padova, ⁽²⁾Regione Lombardia -
Uo Veterinaria

I responsabili del Settore Assicurazione Qualità di un prosciuttificio si confrontano con il loro veterinario Asl per dirimere una questione che preoccupa quegli scrupolosi professionisti. L'azienda produce prosciutti cotti che ottiene salando e cuocendo carni di maiali che provengono da vari Paesi dell'Ue, secondo le esigenze di fornitura.

Il quesito che i responsabili del prosciuttificio pongono al veterinario è: "Ipotizziamo che le carni suine usate per produrre i nostri prosciutti cotti siano contaminate fin dal principio da oocisti di *Toxoplasma gondii*, qual è il rischio che i prosciutti cotti messi in vendita siano ancora infestanti per l'uomo, tenendo conto del processo produttivo e delle dimensioni del prosciutto che potrebbero ostacolare la penetrazione del calore?"

Voi cosa avreste risposto al nostro posto?



4. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA HARUKI

di **Stefano Zanichelli,**
Nicola Rossi

Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università di Parma Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria

Haruki, Akita Inu di sei anni, maschio intero, è riferito in clinica per una neoformazione situata a livello gengivale sulla mandibola sinistra. Il proprietario riferisce che questa massa è comparsa da circa cinque mesi. Era stata asportata chirurgicamente da un collega, ma era ricomparsa dopo circa trenta giorni.

Il proprietario ci informa che sono stati eseguiti da pochi giorni gli esami ematici, risultati nella norma, e il test leishmania con risultato negativo. Il paziente si alimenta senza alcuna difficoltà.

5. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA REDDITO IL CAVALLO È INTOLLERANTE ALL'ESERCIZIO E QUANDO GALOPPA FA UNO "STRANO" RUMORE

di **Stefano Zanichelli,**
Laura Pecorari, Mario Angelone

Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università degli Studi di Parma, Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria

Lil cavallo, PSI, di 3 anni, F, viene riferito presso la clinica poiché durante gli ultimi impegni agonistici ha mostrato un calo delle performance legato alla ridotta tolleranza all'esercizio durante gli ultimi metri prima del traguardo, associato ad uno strano rumore respiratorio simile ad un rantolo udibile dal fantino quando il cavallo è in massimo sforzo.

6. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA REDDITO DEROGHE E SCORTA: COSA FARE?

A cura del **Gruppo di Lavoro Farmaco Fnovi**

Un medico veterinario libero professionista titolare di scorta propria, in corso di una visita in allevamento si trova ad utilizzare un farmaco in deroga proveniente dalla propria scorta.

A seguito dell'intervento, compila il registro della propria scorta, il registro dei trattamenti aziendali e quello dell'uso in deroga.

7. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA APERTURA DI UNA NUOVA STRUTTURA VETERINARIA

di **Giorgio Neri**

Medico Veterinario libero professionista componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario

Un medico veterinario, avendo scelto di aprire una clinica veterinaria, è alle prese con la pro-

duzione della documentazione per la richiesta delle autorizzazioni previste dalla legge. Prevedendo la necessità di costituire scorte di medicinali, tra di esse vi è anche quella per la detenzione di tali scorte, ai sensi dell'art. 80 del D. Lgs. 193/2006.

In termini programmatici la problematica "scorte di medicinali" si estende poi alla definizione delle categorie di medicinali che ne faranno parte nonché degli oneri di registrazione.

8. ALIMENTAZIONE ANIMALE SU UN CASO DI CHETOSI SUB CLINICA NELLE BOVINE DA LATTE

di **Valentino Bontempo,**
Giovanni Savoini

Dipartimento di Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione Animale e la Sicurezza Alimentare (VESPA)

In un allevamento di bovine da latte, di cui 200 capi in mungitura, con una produzione media giornaliera di 36 litri/capo/giorno, si verifica, su un numero considerevole di animali, circa il 40%, un dimagrimento delle bovine post-partum, con una variazione negativa massima della condizione corporea (Bcs) di 1 punto; inoltre, si riscontra una flessione della produzione di latte con valori elevati di grasso del latte al 1° controllo post-partum (superiori a 4,5%) e valori relativamente bassi di proteina (3,4%), per cui il rapporto proteina/grasso è pari a 1:0,75, valore inferiore rispetto al valore medio che dovrebbe essere di 1:0,85-0,90.

In questo allevamento le bovine post-partum vengono tenute separate in un gruppo di transizione fino a circa tre settimane di lattazione.

Durante l'asciutta, le bovine ricevono una razione contenente insilato di mais, fieno di loiessa, farina di mais, farina d'estrazione di soia e un mangime minerale.

Il veterinario decide di controllare i valori plasmatici di acidi grassi non

esterificati (Nefa) e -idrossibutirrato (Bhba) a 1, 2 e 3 settimane dal parto.

9. LEGISLAZIONE VETERINARIA PERDITA DI ANIMALE D'AFFEZIONE E RISARCIMENTO DEL DANNO

di **Paola Fossati**

Dipartimento di Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione Animale e la Sicurezza Alimentare, Università degli Studi di Milano

Un gatto europeo, maschio, castrato, di proprietà, è lasciato libero di accedere al giardino della casa dei proprietari da cui, però, capita che si allontani, entrando in quello confinante dei vicini.

Questi ultimi non tollerano la presenza del gatto e chiedono con insistenza che gli sia impedito di superare la loro recinzione, lamentando altresì che la presenza del gatto sarebbe causa di danni al loro giardino e di conflitti con il loro cane, oltre che un'indebita intrusione sgradita.

I proprietari del gatto non riescono a limitare la libertà dell'animale né a circoscriverne l'areale di spostamento. I vicini di casa decidono allora di intervenire personalmente per porre fine alla questione, scacciando il gatto a bastonate. Alcuni colpi raggiungono l'animale, procurandogli traumi alla testa e alla colonna. Il gatto riesce a fuggire e a tornare a casa ma presenta subito gravi esiti dalle ferite che

gli sono state inferte. Portato in clinica veterinaria, decede dopo alcuni giorni di degenza, nonostante gli siano state prestate tutte le cure possibili.

I proprietari sporgono denuncia a carico del vicino, per maltrattamento e conseguente morte di animale e anche intentando una causa civile per il risarcimento sia delle spese veterinarie sostenute sia del danno morale subito a causa dello stress emotivo e della sofferenza patita per la preoccupazione per il proprio gatto e, in seguito, per la perdita della relazione affettiva.

10. CLINICA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA MAI FERMARSI ALL'APPARENZA!

di **Gaetano Oliva,
Valentina Foglia Manzillo,
Manuela Gizzarelli**

Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Filippo è un Golden Retriever maschio di 5 anni, che vive in casa, regolarmente sottoposto a vaccinazioni e trattamenti per endo ed ectoparassiti. Il proprietario ha portato Filippo in pronto soccorso perché ha avuto una sintomatologia da lui riferita come "collasso". Dall'anamnesi è emerso che già da un mese era in cura presso un altro collega per la progressiva comparsa dei seguenti segni clinici: abbattimento del sensorio,



FILIPPO, GOLDEN RETRIEVER DI 5 ANNI

perdita di peso, disoressia, episodi di vomito e diarrea. Era stata formulata una diagnosi di sospetto di insufficienza renale cronica; di conseguenza, nelle settimane precedenti Filippo aveva ricevuto vari cicli di terapia con fluidi, Ace-inibitore e antibiotico in seguito ai quali aveva avuto solo lievi e transitori miglioramenti. Oltre ad un esame emocromocitometrico e un profilo biochimico, erano stati effettuati nei giorni precedenti, i test per *Leishmania infantum* e *Leptospira spp.*, risultati entrambi negativi. ■

200 CREDITI: COME OTTENERLI

L'attività didattica viene presentata ogni mese su 30 giorni e continua sulla piattaforma on line www.formazioneveterinaria.it, dove vengono messi a disposizione il materiale didattico, la bibliografia, i link utili e il test finale. Su 30 giorni viene descritto in breve il caso e successivamente il discente interessato dovrà:

1. Collegarsi alla piattaforma www.formazioneveterinaria.it
2. Cliccare su "accedi ai corsi fad"
3. Inserire il login e la password come indicato
4. Cliccare su "mostra corsi"
5. Cliccare sul titolo del percorso formativo che si vuole svolgere
6. Leggere il caso e approfondire la problematica tramite la bibliografia e il materiale didattico
7. Rispondere al questionario d'apprendimento e completare la scheda di gradimento

Le certificazioni attestanti l'acquisizione dei crediti formativi verranno inviate via e-mail al termine dei 10 percorsi formativi.



 LUGLIO 2014

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
7	1	2	3	4	5	6
14	8	9	10	11	12	13
21	15	16	17	18	19	20
28	22	23	24	25	26	27
	29	30	31			

CRONOLOGIA DEL MESE TRASCORSO

a cura di **Roberta Benini**

03/07/2014

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi prende parte alla riunione convocata in Lungotevere Ripa per discutere la bozza del DPR "Responsabilità professionale dell'esercente le professioni sanitarie".

07/07/2014

> Il Presidente Enpav Gianni Mancuso partecipa alla riunione del Comitato Tecnico Eurelpro a Parigi.

> Si svolgono presso la sede Fnovi gli incontri del presidente Fnovi Gaetano Penocchio con la delegazione di

GioVet, e a seguire con i presidenti dell'Ordine di Matera e di Potenza in tema di "veterinario aziendale".

> Il presidente Fnovi partecipa ai lavori della sezione "libere professioni" della Commissione Nazionale Ecm riunita a Roma.

08/07/2014

> Il Presidente Enpav Gianni Mancuso coordina la riunione del Collegio dei Revisori Adepp sul Bilancio Consuntivo 2013 presso la sede dell'Enpav.

09/07/2014

> Attivato un intervento formativo, frutto della collaborazione fra il Centro di Referenza per la Formazione in

Sanità Pubblica Veterinaria presso l'Izler e la Fnovi, sulla piattaforma e-learning in tema di "Macellazione speciale d'urgenza: ruolo del medico veterinario".

> Il Presidente Enpav Gianni Mancuso partecipa alla presentazione del "Rapporto sui Mercati Immobiliari" sviluppato da Nomisma presso la Cassa Depositi Prestiti.

> Si riunisce il Collegio Sindacale di Enpav presso la sede di via Catelfiardo a Roma.

10/07/2014

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi partecipa al Quirinale all'incontro tra il Capo dello Stato e una delegazione del Comitato Nazionale di Bioetica.

> Carla Bernasconi prende parte ai lavori dei sottogruppi tematici del Comitato Nazionale di Bioetica.

> Il Presidente Enpav Gianni Mancuso partecipa all'Assemblea Adepp e, in qualità di Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, presenta il Bilancio Consuntivo 2013.

11/07/2014

> Corrado Pacelli presidente dell'Ordine di Napoli prende parte ai lavori del Tavolo Tsr convocato a Napoli dalla Giunta Regionale della Campania sul Decreto Assessorile 54/2014.

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi partecipa alla riunione plenaria del Comitato Nazionale di Bioetica.

14/07/2014

> La Fnovi, tramite il Gruppo di lavoro farmaco, pubblica un comunicato sulla decisione di offrire competenze ai politici impegnati nella discussione in tema di regolamentazione dei rimedi omeopatici.

15/07/2014

> Si riunisce a Roma l'Organismo Consultivo Enpav Investimenti Immobiliari, composto dai 3 membri del Consiglio d'Amministrazione, presieduto dal Presidente Mancuso.

16/07/2014

> Il consigliere Fnovi Daniela Mulas partecipa alla seconda audizione informale presso la XII Commissione della Camera in relazione alla proposta di risoluzione sulla Peste suina africana e sulla malattia vescicolare suina.

17/07/2014

> La Fnovi prende parte alla riunione convocata dal Ministero della Salute con gli autori del Manuale sulla movimentazione dei cani e gatti per attuare l'aggiornamento dei contenuti.

21/07/2014

> Gaetano Penocchio incontra a Brescia Lega Ambiente.

22/07/2014

> La Fnovi partecipa ai lavori della Conferenza dei servizi presso il Ministero della salute per la valutazione dei titoli di laurea esteri.

23/07/2014

> Il presidente Fnovi partecipa alla riu-

nione della Commissione nazionale Ecm. Gaetano Penocchio è presente alla riunione del consiglio direttivo del Cup convocata dalla presidente Marina Calderone.

26/07/2014

> Si svolge in Via del Tritone la riunione del Comitato centrale della Fnovi. All'ordine del giorno la revisione del percorso sul patentino e l'analisi della documentazione tecnica in discussione nel tavolo ministeriale sul veterinario aziendale.

29/07/2014

> Si riuniscono a Roma il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Esecutivo dell'Enpav, presieduti dal Presidente Mancuso.

> La Fnovi partecipa alla riunione del Finance Task Force istituita dalla FVE per individuare proposte di modifica del sistema elettorale e della suddivisione delle quote associative.

31/07/2014

> Il presidente di Cuneo, Emilio Bosio, e Giorgio Torazza partecipano a Torino all'incontro per l'aggiornamento sul Psr 2014-2020 della Regione Piemonte. ■

Strutture Veterinarie

Anagrafe delle strutture veterinarie italiane

HOME
CHI SIAMO ▾
IL SERVIZIO
RICERCA STRUTTURE





FNOVI
FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI

in collaborazione con



A.N.M.V.I.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI

Basta collegarsi per scaricare
i file compatibili con Tom Tom e Garmin

Registra subito la tua struttura

WWW.STRUTTUREVETERINARIE.IT

è sui navigatori satellitari

DEFINITI I RUOLI E GLI OBIETTIVI

PUBBLICATA LA RELAZIONE DEL PIANO NAZIONALE OGM

Disponibili i dati del 2013.

a cura di **Flavia Attili**

Nel 2012 è iniziato il terzo triennio di programmazione del Piano Nazionale Ogm. Esso definisce ruoli ed obiettivi per tutti i soggetti coinvolti, ed individua le principali matrici alimentari da sottoporre a controllo ed i criteri a cui ogni Regione e Provincia autonoma deve conformarsi per l'adozione di un Piano regionale di controllo ufficiale sul proprio territorio. Nel 2013 l'attività di controllo ufficiale per la ricerca di Ogm nel settore degli alimenti ha confermato l'attenzione che Regioni, Province autonome e tutti i soggetti interessati, rivolgono alla tematica Ogm. Esaminando i dati, la valutazione generale dei risultati è positiva, sia dal punto di vista della numerosità dei campionamenti che di percentuale di non conformità. Il numero di campioni, prelevati sul territorio,

che sono stati analizzati ed elaborati è di 868. Tra questi è stata rilevata una sola non conformità riguardante riso Gm non autorizzato. La percentuale di positività e i relativi valori riscontrati sono diminuiti rispetto all'anno precedente. Ciò conferma da una parte la consapevolezza crescente degli operatori del settore alimentare che pongono particolare attenzione lungo tutta la filiera, dall'approvvigionamento delle materie prime alla commercializzazione del prodotto finito, dall'altra l'efficacia dei controlli ufficiali messi in atto. I campionamenti effettuati sulle importazioni, 137 in tutto, sono stati superiori rispetto a quelli dell'anno precedente. Le positività riscontrate all'importazione hanno riguardato, oltre il riso, anche altre matrici. Questa fase costituisce quindi un punto fondamentale nella catena dei controlli ufficiali. Pertanto, il ruolo svolto dagli Uffici di Frontiera, prime Autorità



sanitarie coinvolte nella nazionalizzazione e commercializzazione di prodotti alimentari, è ancora una volta fondamentale nella catena dei controlli ufficiali, così come quello svolto dai laboratori pubblici. Sul mercato italiano i prodotti alimentari hanno sostanzialmente rispettato i requisiti d'etichettatura previsti dalla normativa vigente, assicurando in tal modo una corretta informazione al consumatore.

La presenza di Ogm, autorizzati e non, negli alimenti in Italia è decisamente limitata, ed i controlli alla frontiera contribuiscono a mantenere tale risultato.

http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_publicazioni_2169_allegato.pdf ■

e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Prevenzione e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardu

Publicità

Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200248
Fax 06.49200462
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.800 copie

Chiuso in stampa il 25/07/2014





176.000 CREDITI RILASCIATI

31.398 DISCENTI REGISTRATI IN PIATTAFORMA

80.050 ORE DI LEZIONI EROGATE

48 IL NUMERO DEI CORSI CREATI

90% GRADIMENTO RILEVANZA ARGOMENTI

97% GRADIMENTO TECNOLOGIE

IL **96%** RIPETEREBBE L'ESPERIENZA

FORMAZIONE
E-LEARNING
IN MEDICINA
VETERINARIA
I NUMERI
DEL CENTRO DI
REFERENZA PER LA
FORMAZIONE IZSLER



www.formazioneveterinaria.it
CENTRO DI REFERENZA NAZIONALE PER LA FORMAZIONE
IN SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA, IZSLER
Tel. 0302290230-233
info@formazioneveterinaria.it

EsvoT Congress Committee

BERNADETTE VAN RYSSEN

(Congress Chairman, ESVO T President)

PETER BÖTTCHER

(Scientific Chair of Small Animal Program)

MONIKA GANGL

(Scientific Chair of Large Animal Program)

BRUNO PEIRONE AND ALDO VEZZONI

(Chair of the Local Organizing Committee)

Organized by



Certified ISO 9001:2008



17th ESVO T CONGRESS

Venice

October 2nd – 4th, 2014



BIOIBERICA



VetPlus

A leading provider of Veterinary Medication

SEMINARIO NAZIONALE SCIVAC - SIOVET

In concomitanza al 17° Congresso ESVO T

Comitato scientifico: Filippo Maria Martini, Bruno Peirone, Aldo Vezzoni



in collaborazione con



SIOVET

OSSA E ARTICOLAZIONI: DI TUTTO E DI PIU'



VENEZIA, 3-4 OTTOBRE 2014

Prevista traduzione simultanea - www.scivac.it

Secretariat
Logistic aspects, information and registration:

EMOVA
European Management Office for Veterinary Associations
Palazzo Trecchi - Via Trecchi, 20 - 26100 Cremona (Italy)
Phone +39 0372 403509 - Fax +39 0372 403558

E-mail: info@emova.it
www.esvot.org
www.esvotcongress.org
www.orthovetsupersite.org